QUARTA EDIZIONE — *C. C. postale* — ROMA — Martedì 29 Marzo 1927-V — *C. C. postale* — **QUARTA EDIZIONE**

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	35 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	25 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, gli una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda .... » 8 —
COMMERCIALE .... » 3 —
NECROLOGIE .... » 6 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre le tasse governative dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV ‖ **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo"** ‖ N. 75

Ottantamila giovani entrati nei ranghi della Milizia e del Partito

annunziano la nuova Italia in marcia verso il suo destino

Il Duce passa in rivista le nuove reclute nella Caserma della Milizia a Piazza Mazzini

Un rito risolutore

Chi ha veduto ieri la leva fascista ne ha inteso tutto il valore morale ed estetico. Fanciulli e adolescenti, inquadrati e addestrati, condotti, dopo anni di smarrimento e di agnosticismo, alla semplice fede della Patria. Per servirla. Nei ranghi nessuna maturità stanca, obbligata a falsi entusiasmi e a grottesche esibizioni, ma il fresco rampollare della razza. Il corteo, il vecchio corteo, rumoroso e arrancatore, di fetore socialdemocratico: il corteo di politicanti, di procaccianti, di dimostranti, di agitati, che sboccava nel comizio bolso o perverso, è finalmente seppellito. Al suo posto c'è la giovinezza in marcia, con qualche canto, con qualche grido, senza discorsi, per la consacrazione della prima virilità: la consegna del moschetto. Così, nella sanità della prolificazione italiana, nella moralità della religione della Patria che vuole fede in disciplina e obbedienza, ritorna come norma di vita anche la bellezza, non secondo l'estetismo singolo ed egoistico di certi anacronistici ritorni pagani, o perverso e debilitante delle molte corruzioni camuffate da teorie pseudoartistiche; ma come ordine e regola di società, come potenza di stato, come certezza di missione, secondo questo superbo ritorno di mito solare, obbediente alla legge di Dio, che è e vuol essere il Fascismo.

Come sempre, il Fascismo, per le anticipazioni del suo Duce, ha risoluto, attraverso la semplificazione e la profondità di un suo rito, alcuni problemi essenziali.

Ogni disputa sul tesseramento è finita. Sarebbe stata insolubile e sarebbe rimasta, per quanto generosa e appassionata, disputa di partito. Passare da un nucleo essenziale ad un reclutamento di masse, in pochi anni, in una fase rivoluzionaria di regime, non può avvenire senza errori necessari, senza indulgenze sommarie e lavacri più o meno purificatori per coscienze logore di massoneria, mentalità incallite di socialdemocrazia, appetiti insaziabili di vanità e di procaccientismo. E però tra il crisma della prima ora, la prova del '24, le gare elettoralistiche, le scoperte massoniche, lo zelo fastidioso e ingombrante dei neoinseriti, l'appiccicatura del littorio a certi covi di resistenza burocratica, si sarebbe corso il rischio di partizioni e di piccole sedizioni in pura perdita; ma soprattutto di rimanere in un tipico reclutamento di *partito*, che è per necessità divisione nella massa del popolo. Il tesseramento chiuso; l'azione continuativa di controllo del partito; una fondamentale revisione affidata alle commissioni di disciplina; l'arresto salutare dell'elettoralismo provinciale, comunale, politico; la fine dell'elettoralismo « interno »: ecco danno assetto al milione del partito già costituito, e che, come tutti gli organismi sani, è capacissimo di espellere i cattivi fermenti delle vecchie mentalità; e lo volgono alle nuove opere. Niente più stufa di disinfezione per tutti i cenci del passato e del presente, ma creazione dell'avvenire, con l'inquadramento delle nuove generazioni. Se, anche per pochi anni, l'Opera *Avanguardie e Balilla* potrà avere a sua disposizione i *milioni* dei privati e dello stato, che si sciupavano in una sola fetentissima elezione politica per schede, urne, indennità, ordine pubblico, automobili per vociatori e corruttori e altre simili oscenità; e potrà giovarsi delle energie che si sprecavano anche dai devoti e dai sani per le *lotte elettorali*, sarà certo l'istituto massimo del Fascismo, la linfa perpetua della rivoluzione nazionale creatrice di potenza. Soltanto così il partito non è più partito: soltanto così il totalitarismo distruttore delle opposizioni, non si risolve in una stasi o in una necessità di beghismo locale, ma diventa la Nazione in atto, che può essere volontà, quando la volontà è cercata nelle generazioni incorrotte, da plasmare.

Risoluto anche il problema della Milizia. Anche qui le norme generali, insite del Fascismo, che non può riconoscere altra formazione propria guerresca e di combattimento fuori della Milizia, si potevano scontrare con difficoltà di fatto. Il neoinserito, tesserato e forse già collocato a riposo, può essere tollerato; ma con la camicia nera della Milizia dà troppo fastidio. In contrasto, certo squadrismo, intollerante di disciplina, continuava a civettare fuori dei ranghi severi. Quando non aveva altra occupazione, e soprattutto se era recente, si autogallonava in una falsa gerarchia di ufficiali delle Avanguardie. Tutto finito. Alle Avanguardie gl'istruttori sono ufficiali della Milizia. Alla Milizia è assicurata ogni anno la leva fascista, « *fresca come l'aurora* ». La Milizia ha così tanto, tanto da lavorare. E siano dati i mezzi anche ad essa. Le caserme sono scuole. I ranghi sono scuole. Quando un giovane marcia in ordine e fa la sentinella osservando la consegna, con coscienza, egli è già maturo per una responsabilità morale, che talvolta può mancargli se nella cultura che gli si è ammucchiata non c'è stato un sentimento semplice, fondamentale di virtù e di fede.

Da ieri il partito, secondo la vecchia concezione, è morto in tutto. Che non riviva mai più, per la salute d'Italia.

R. FORGES DAVANZATI

La grandiosa celebrazione

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

La cerimonia per la Leva fascista dell'anno V che la volontà del Duce ha fatto ieri compiere in tutti i capoluoghi di Provincia come la più alta e significativa rievocazione della fondazione dei Fasci, ha segnato un'altra prova della adesione sempre più profonda e consapevole del Popolo Italiano al Regime.

Dovunque questa celebrazione, che ha portato alla vita civile del Fascismo ed alla forza militare della Milizia 80 mila giovani, si è svolta fra l'entusiastico concorso della popolazione. Nessun incidente, anche minimo, ha turbato l'ordine perfetto di questa cerimonia in tutta Italia.

Il Capo del Governo ha manifestato il suo compiacimento a tutti i Prefetti del Regno nonchè al Segretario Generale del Partito ed al Segretario Generale dell'Opera Nazionale Balilla.

Il rito della leva fascista a Roma

Lo sfilamento delle avanguardie e la cerimonia della leva fascista si sono svolti ieri con ordine perfettamente militare.

Le coorti e le legioni degli avanguardisti si sono adunate nei diversi punti della città ed al suono degli inni della Patria si sono recati a piazza del Popolo.

Il Pincio era gremito di folla, mentre in tre tribune avevano preso preso posto le autorità. Ai lati delle tribune erano i gagliardetti dei Fasci rionali, le bandiere del Nastro Azzurro, dei volontari, dei mutilati e dei combattenti.

Il labaro della Federazione dell'Urbe era dinnanzi alla tribuna centrale scortato da un manipolo della Milizia.

Ben presto è cominciato l'ammassamento: si sono riuniti nella piazza del Popolo circa **ottomila Balilla e cinquemila avanguardisti**.

Nella tribuna delle autorità hanno preso posto i ministri Federzoni, che vestiva la divisa di caporale d'onore della Milizia, Rocco, Volpi, Belluzzo e Ciano, i sottosegretari Grandi, Bianchi, Pennavaria, Martelli, Bolzon, Sirianni, Suvich e Bodrero, il senatore Perla, gli on. Acerbo e Giunta, il senatore Di Bagno, l'on. Perna, il Principe Potenziani, il sen. Baccelli, il comm. Ceccarelli, i membri del Direttorio Nazionale del Partito Fascista e quelli della Federazione dell'Urbe, il generale Barco, il gen. Baduel, il Prefetto, il gen. Ragioni, il gen. Igliori, il console Cau.

Vediamo ancora il Ministro di Svizzera Vagnère, il Ministro di Polonia, l'Addetto Militare inglese, molti rappresentanti del Corpo diplomatico, il gen. Grazioli, sottocapo di S. M., il Comandante dei Carabinieri gen. Di San Marzano, il dott. Roberto Forges Davanzati, la medaglia d'oro Vitali, il comm. Oddone, il gen. Parzioli.

Presso il palco delle autorità è un foltissimo nucleo di ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia. Tutti vestono l'alta uniforme.

Fra le rappresentanze vediamo un foltissimo nucleo di ferrovieri fascisti con il comm. Barbonzo, molti tramvieri.

Sono giunti quindi il segretario generale del Partito S. E. Turati, con l'on. Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla e il comm. Guglielmotti, segretario della Federazione dell'Urbe.

Umberto Guglielmotti ha subito letto il messaggio del Duce agli avanguardisti gridando alla fine *Viva il Duce*, cui ha risposto l'alalà delle legioni.

Dopo un altro squillo l'on. Ricci ha invitato le giovani Camicie Nere a giurare fedeltà al Duce, ha letto la formula del giuramento chiedendo alla fine: *Lo giurate voi?* Tutti gli avanguardisti ad una voce, levando in alto la mano, hanno gridato: *Lo giuro!*

Si è iniziato quindi lo sfilamento delle nuove reclute della Milizia, a capo delle quali ha sfilato il comm. Guglielmotti, e che si sono diretti verso la Caserma della Milizia a Piazza Mazzini.

Oltre la legione di formazione sono sfilate in perfetto ordine le due legioni avanguardiste dell'Urbe al comando rispettivamente del colonnello Pasirovich e del centurione Ernesto Gravelli.

Alla Caserma della Milizia

La nuova Caserma della Milizia a Piazza Mazzini era imbandierata per la cerimonia di inaugurazione.

Intorno al recinto segnato nel cortile prestavano servizio d'onore i moschettieri di Mussolini e ai lati del cortile erano schierati reparti della Milizia ferroviaria con la musica, tutti i gagliardetti e le bandiere delle associazioni che già prima si trovavano in Piazza del Popolo, al centro dei quali era, al posto d'onore, il labaro della Federazione dell'Urbe circondato dai membri del Direttorio.

Erano presenti numerosissimi ufficiali superiori della Milizia, dell'Esercito ed un folto gruppo di mutilati.

Non appena sono giunti gli avanguardisti passati alla Milizia, i graduati hanno loro distribuito i moschetti. La legione si è poi ammassata dinnanzi alla tribuna delle autorità.

A mezzogiorno è giunto alla Ca-

FEDERZONI — TURATI — BOLZON — BIANCHI

serma il Duce in divisa di caporale d'onore della Milizia, accompagnato dal capo di S. M. gen. Bazan.

Il Duce dopo essersi brevemente intrattenuto con le autorità presenti ha passato in rivista i reparti della 112. legione e le reclute che lo hanno salutato con una imponente dimostrazione, levando in alto i moschetti.

Mussolini ha percorso lentamente il fronte di schieramento ed è poi tornato nel recinto d'onore.

Sono state quindi fatte avanzare le avanguardie passate alla Milizia, e il comm. Guglielmotti ha presentato al console Poggioli, comandante la 112. legione, le giovani Camicie Nere che costituiscono la leva fascista dell'anno V e che hanno avuto l'alto onore di impugnare il moschetto al servizio della Patria e della rivoluzione fascista.

Il console Poggioli ha quindi presentato le avanguardie al Duce, dicendosi lieto gli presentargli 1296 **avanguardisti** della leva fascista che imbracciano oggi il moschetto per la prima volta e sono da questo momento consacrate Camicie Nere della Milizia Volontaria Fascista, affermando e facendosi mallevadore che nelle file della Milizia essi continueranno ad imparare come si deve amare e servire la Patria, il Fascismo e il suo Duce.

Il Duce ha pronunciato poche parole dicendo che la cerimonia con la quale gli avanguardisti entrano nella vita civile e nell'organismo della Milizia deve restare per sempre incancellabile nel loro ricordo non dovendo essi mai mancare per nessun motivo al loro giuramento. Ha terminato col grido: « Per il Re, per l'Italia, per il Fascismo, a Noi!

Dopo le parole del Duce gli avanguardisti hanno levato in alto i moschetti mentre per tutte le file ha echeggiato un solo grido: « Per il Duce, a Noi! »

Il Duce, seguito da tutte le autorità ha percorso poi il vasto piazzale della Caserma, fatto sempre segno a manifestazioni di devozione e di affetto.

I giovani fascisti, rotte le righe, col moschetto levato, si sono accalcati al suo passaggio acclamando, mentre il Duce sorridendo rispondeva salutando romanamente.

Terminato il giro del piazzale Mussolini si è soffermato presso l'uscita della Caserma dove il generale Gonzaga ha pronunziato un discorso nel quale ha ricordato quanti cooperarono alla creazione della Caserma, mandando alla Milizia il saluto augurale e rivolgendo al Duce un entusiastico, appassionato *alalà*.

Vivissimi applausi hanno salutato le ultime parole del generale cui il Duce ha stretto la mano.

Dopo il discorso del generale Gonzaga il Capo del Governo ha chiamato il segretario federale dell'Urbe e ponendogli affabilmente una mano sulla spalla ha voluto significargli il proprio compiacimento con queste parole:

« Tutto bene, tutto in ordine. Caro Guglielmotti, sono contento. Mi avete presentato gente gagliarda, fedele e coraggiosa ».

Mussolini all'uscita dalla Caserma si è soffermato ad ascoltare l'Inno degli Avieri che una coorte della 245. legione avanguardisti ha cantato sotto la direzione del maestro Camussi dell'Aeronautica.

Quindi il Capo del Governo è risalito in automobile lasciando la Caserma, mentre da ogni parte si elevavano nuove acclamazioni ed *alalà* a cui con eco vibrante ha risposto il grido della folla che nei pressi della Caserma si era addensata durante la cerimonia.

Un discorso del Capo del Governo

agli ufficiali ciechi di guerra

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Viminale gli Ufficiali ciechi di guerra rientrati nell'Esercito.

Li accompagnava l'on. Carlo Delcroix, presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati, il comm. Gianni Baccarini segretario generale, il comm. Presti, membro della Commissione direttiva ed il capitano Santagata.

Erano presenti: il maggiore Folliero, il capitano Lepore, il capitano Leone, il capitano Turrini, il capitano Cotta Ramosino, il capitano Combi, il tenente Balestracci, il tenente Fiorenza, il tenente Corbellini, il tenente Daffra, il tenente Brogi, il tenente Marcelli, il tenente Filocamo, il tenente Giorgetti, il tenente Fantacone, il tenente Bassichelli e il tenente Pasini, tutti valorosi ciechi decoratissimi e segnati in viso dalle ferite.

Quando il Duce, che vestiva la divisa di Caporale d'Onore della Milizia, è entrato nella sala seguito dal conte Suardo, gli Ufficiali ciechi, che indossavano la grande uniforme, si sono irrigiditi sull'attenti.

L'on. Carlo Delcroix, nel presentare al Capo del Governo i suoi commilitoni, ha affermato che essi, fieri di essere tornati alle armi e alle bandiere, desideravano esprimere al Duce il loro animo riconoscente e devoto, e in pari tempo ricevere da lui il viatico prima di rimettersi in marcia. Non è senza significato, egli ha detto, che questo incontro avvenga nel giorno in cui si celebra l'ottavo annuale della fondazione dei Fasci: il 23 marzo 1919 è ormai per tutti gli italiani, ma specialmente per noi, una data di luce; e non solo i vostri commilitoni ciechi, ma tutta la grande famiglia del sacrificio che di Voi si vanta e in Voi spera, ha voluto esservi vicino in questa ricorrenza per rinnovare il patto e il voto.

L'on. Delcroix ha quindi consegnato al Duce, pegno e ricordo degli Ufficiali ciechi, una targa in argento opera nobilissima del pittore A. G. Santagata raffigurante l'Eroe che nel gesto del saluto romano incontra il braccio proteso di una Vittoria.

Il Capo del Governo dopo avere ammirata la pregevole opera d'arte si è rivolto alla bellissima schiera, e così ha parlato:

« *Signori Ufficiali, Camerati! Sono lieto di accogliervi in questa casa della mia quotidiana fatica, e in questo giorno in cui tutto il popolo italiano disciplinato e concorde festeggia l'evento che segnò la sua rinascita.*

Sono lontanissimi i tempi tristi, quando molti disperarono e si sbandarono e molti soffrirono e combatterono; voi siete tra questi e avete la gioia di vedere, dico intenzionalmente vedere, che il vostro sacrificio non è stato vano. Quei tempi sono tramontati per sempre; i cadaveri del passato non potranno risorgere dai loro sepolcri imbiancati e vi dico che mai più torneranno ore di tristezza per chi, come voi, ha servito la Patria offrendole il dono più prezioso e caro: la luce.

Io ho voluto che voi rientraste nell'Esercito non solo perchè potete dare ancora fervore di passione e di opera, ma soprattutto perchè è bene che le giovani generazioni vi vedano, che voi siate di esempio e di monito, e ognuno possa imparare fino a che punto si può fare sacrificio alla Patria. I fucili, i cannoni, gli aeroplani, la chimica e tutti gli altri ritrovati, non avranno valore se mancherà lo spirito che è la prima forza per qualunque battaglia; e, se la prova verrà, lo spirito dovrà essere armatissimo.

Riprendo un concetto che il vostro capo e mio amico carissimo Carlo Delcroix, ha toccato nel suo suggestivo discorso, quando ha affermato che i mutilati non mancheranno alla prova dei fatti; l'ora è delicata, non è grave, ma io sono certo che, ove occorra, voi sarete all'avanguardia come foste nel terribile ottobre del 1917 e chiederete di prendere il vostro posto di combattimento.

Con tale certezza io vi ringrazio e vi esprimo la mia più viva e schietta cordialità ».

Il Capo del Governo prima di por termine a questo singolare e commovente rapporto di ufficiali, si è intrattenuto particolarmente e affettuosamente con tutti i presenti.

Nelle altre città

L'on. Maraviglia a Milano

MILANO, 28. — Per il tempo freddo e piovoso la celebrazione fascista, anzichè al Parco com'era stato stabilito, s'è svolta al *Dal Verme* e all'*Olimpia*, dove si sono riversate le Camicie Nere.

Al Dal Verme, sul palcoscenico attorno al bianco labaro della Legione del Carroccio una siepe di vessilli e gagliardetti facevano corona ai dirigenti del Fascismo. Erano presenti tutte le autorità cittadine e fasciste: rappresentava il Direttorio nazionale del Partito, l'on. Maurizio Maraviglia, in divisa di Caporale d'onore della Milizia.

Suonato lo squillo d'attenti il delegato delle Avanguardie Luigi Grassini, a nome degli Avanguardisti e dei Balilla, ha salutato l'on. Maraviglia e ha consegnato quindi al Segretario federale Giampaoli i certificati di passaggio di 6000 Avanguardisti della Provincia nel Partito e nella Milizia.

Ha poi rimesso le tessere *ad honorem* del 1927 al gr. uff. Arnaldo Mussolini, al Podestà on. Belloni, e al vice Podestà gr. uff. Morgagni, presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla; al segretario federale Mario Giampaoli ed al Comandante della Legione del Carroccio, console D'Abbusi. Ha infine offerto, pure a nome degli Avanguardisti, all'on. Maraviglia una medaglia d'oro a ricordo dell'odierna cerimonia.

Dopo la consegna delle tessere e dei moschetti ai nuovi fascisti e militi del Partito e della Patria, l'on. Maraviglia ha letto a gran voce la formula del giuramento: tutte le nuove Camicie Nere hanno giurato con il più grande entusiasmo protendendo il braccio nel saluto romano mentre i gagliardetti si agitavano in segno di festa.

Il Rappresentante della Direzione del Partito ha quindi dato lettura del messaggio del Duce accolto da tutta l'assemblea con un poderoso alalà. Con un breve discorso l'on. Maraviglia ha infine esaltato la festa della giovinezza trionfante, ricordando alle giovani Camicie Nere che esse rappresentano l'Italia nuova, quella che il Fascismo ha potenziato di forza e di idee.

« Giovani Avanguardisti milanesi — ha concluso l'oratore, accolto con entusiastici applausi — in nome del Partito, io vi dichiaro fascisti, ieri come oggi per la vita e per la morte ».

Dopo il battesimo di tre gagliardetti della coorte universitaria, l'on. Maraviglia, seguito dalle autorità, si è recato al vicino teatro Olympia nel quale si trovavano altri plotoni di Avanguardisti e dove si è ripetuta la cerimonia della consegna delle tessere, dei moschetti e del giuramento. Maurizio Maraviglia, letto il messaggio del Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha pronunciato ancora entusiastiche parole di fede che sono state accolte da tutti i presenti con grandi acclamazioni.

Nel pomeriggio nell'Aula Magna del R. Politecnico — sempre alla presenza dell'on. Maraviglia — si è svolta la cerimonia del conferimento delle lauree d'onore alla memoria dei due studenti Ugo Pepe ed Emilio Tonoli, caduti per la causa fascista, e si sono consegnate le medaglie d'oro ai laureati uscìti dall'Istituto Umberto Lagnaioli, Enrico Semenza e Giovanni Sica.

Il Ministro Giuriati a Venezia

VENEZIA, 28. — Venezia ha celebrato solennemente l'ottavo annuale dei Fasci alla presenza dell'on. Giuriati. La cerimonia s'è svolta in Piazza San Marco. Sono stati inquadrati nella Milizia 600 Avanguardisti della Provincia. Hanno pronunciato vibranti discorsi il segretario federale avv. Caselati, il console Muratori, il Ministro Giuriati che salutato da entusiastiche ovazioni, ha esaltato la disciplina e la fede fascista.

L'on. Starace a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 28. — Con l'intervento del Vice Segretario generale del Partito on. Starace, è stato commemorato l'ottavo annuale della fondazione dei Fasci. Dopo il giuramento degli Avanguardisti passati al Partito, autorità, rappresentanze e fascisti si sono radunati al Teatro Municipale dove hanno parlato applauditissimi l'on. Fabbrici, il segretario federale marchese Dino Perrone Compagni il Prefetto e l'on. Starace che ha pronunciato il discorso ufficiale.

L'on. Balbo a Ferrara

FERRARA, 28. — La cerimonia della leva fascista s'è svolta con la partecipazione della cittadinanza, dei fascisti, dei Sindacati, dei mutilati, dei combattenti, delle autorità civili, politiche e militari.

L'on. Balbo, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, ha passato in rivista, tra il più grande entusiasmo degli astanti, i reparti della Milizia, delle Avanguardie e dei Balilla che hanno poi sfilato suscitando il più vivo entusiasmo.

Il dott. Bonelli a Bari

BARI, 28. — Un grandioso corteo di oltre diecimila persone, formato da Balilla, Avanguardisti, rappresentanze fasciste, sindacali, circoli sportivi e organizzazioni, premilitari, ha sfilato in Piazza S. Ferdinando dinanzi al comm. Bonelli, vice segretario del partito, tra due ali di folla plaudente.

Le Camicie Nere si sono poi ammassate in Piazza della Prefettura, ove il segretario provinciale della Federazione fascista di Terra di Bari, prof. comm. Leonardo Daddabbo ha presentato le forze fasciste al dott. Bonelli con un breve e applaudito saluto.

Ha poi brevemente risposto il comm. Bonelli inneggiando in ultimo al Fascismo, al Duce e all'Italia leggendo poi tra vivissime acclamazioni il messaggio del Duce e la formula del giuramento.

Il comm. Melchiori a Napoli

NAPOLI, 28. — Il comm. Melchiori vice segretario generale del Partito, ha presieduto a Napoli la grande celebrazione fascista. In piazza del Plebiscito, dove la cerimonia s'è svolta erano presenti tutte le autorità cittadine e fasciste, tutte le associazioni con i propri gagliardetti e le rappresentanze dei circoli rionali e dei sindacati.

Il comm. Melchiori ha rivolto ai giovani che oggi sono entrati nelle file del Partito parole di incitamento a bene operare per la sempre maggiore grandezza e fortuna d'Italia.

✦ ✦ ✦

A TORINO l'on. Alfieri, in rappresentanza del Partito ha presenziato la cerimonia che si è svolta al Valentino.

L'on. Alfieri, dopo il giuramento delle nuove reclute fasciste, ha pronunciato un vibrante discorso.

A BOLOGNA gli Avanguardisti e i Balilla sono stati passati in rassegna nel grande piazzale dei Giardini dal Tenente Generale Itadini-Tedeschi e dal Ten. Generale Tallarico; dopo di che il Console Burghi ha consegnato i moschetti ai nuovi militi. Infine si è proceduto alla consegna del fez ai nuovi Balilla.

A VICENZA 2000 Avanguardisti sono passati alla Milizia e al Partito.

A BERGAMO al *Teatro Nuovo* hanno prestato giuramento 1800 Avanguardisti.

A RAVENNA alla cerimonia ha presieduto il sottosegretario di Stato on. Frignani.

A FIRENZE l'annuale della fondazione dei fasci è stato celebrato con una grande adunata di tutte le organizzazioni politiche e sindacali fasciste della provincia.

A PISTOIA il concentramento è avvenuto in Piazza Duomo presenti 2500 Balilla e circa 1000 Avanguardisti di cui 100 sono passati al Fascio e oltre 10.000 cittadini.

A PISA la Piazza dei Miracoli dove si è svolta la cerimonia era affollata di migliaia e migliaia di giovani schierati in bell'ordine. I soli Balilla erano più di 1800. Un lungo corteo, dopo la leva fascista si è recato all'Ateneo dove sono stati consegnati diplomi di laurea *ad honorem* agli studenti caduti.

Ad ANCONA la sfilata delle forze giovanili fasciste per il Corso Vittorio Emanuele è riuscita imponente.

A PESARO dopo il rito della leva fascista, al quale ha fatto seguito una imponente sfilata delle Camicie Nere pesaresi, al Teatro Rossini l'on. Riccardi ha pronunciato un applauditissimo discorso commemorativo.

A CHIETI sono stati consacrati alla Patria e al Fascismo 4800 Avanguardisti e 3600 Balilla.

A FIUME sono stati consegnati i moschetti a 110 Avanguardisti, dal Console Host Venturi.

A LECCE 800 Balilla sono passati alle Avanguardie e 600 Avanguardisti sono passati alla Milizia e al Partito.

A POTENZA hanno parlato applauditissimi in Piazza della Prefettura il delegato prov. per gli Avanguardisti Viviani e il Segretario Federale.

A REGGIO CALABRIA il rito della consegna delle tessere e dei moschetti alle nuove reclute del Partito ha provocato vibranti manifestazioni di fede fascista. Ha avuto luogo pure la cerimonia dell'insediamento del Direttorio Provinciale.

A PALERMO al Teatro Massimo ha pronunciato il discorso commemorativo l'on. Galeazzi. Quindi in Piazza Politeama si è svolta la cerimonia della consegna della tessera e del moschetto a 150 Avanguardisti e infine l'on. Galeazzi ha assistito allo sfilamento di circa 10.000 Avanguardisti e Balilla del circondario.

A CALTANISSETTA oltre che con la leva fascista l'annuale dei fasci è stato celebrato con l'insediamento del Direttorio Federale.

A SIRACUSA al suono di venti musiche le giovani camicie nere hanno sfilato marzialmente davanti al Console generale Russo e alle altre autorità.

A CATANIA la cerimonia è stata presenziata dall'on. Galeazzi giunto in idrovolante da Palermo. Anche a Catania l'on. Galeazzi ha pronunciato un vibrante discorso.

Pure solenni sono riuscite le celebrazioni fasciste a GORIZIA, A PIACENZA, a TREVISO, a BOLZANO, a MACERATA, A CATANZARO, A ZARA, a MESSINA ecc.

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima — Sede in MILANO

Capitale Sociale L. 700.000.000 — Riserva L. 520.000.000

—o—

PAGAMENTO DIVIDENDO

S'informano i Signori Azionisti che il dividendo per l'Esercizio 1926 sulle azioni sociali da nominali L. 500 sarà pagabile a partire dal 28 corrente presso tutte le nostre Filiali in Italia, come segue:

SUI TITOLI AL PORTATORE

L. 65.— per azione, contro ritiro della Cedola N. 32.

SUI CERTIFICATI NOMINATIVI

L. 65.— per azione, contro presentazione dei certificati stessi per la stampigliatura.

SUI BUONI PROVVISORI EM. 1926 PRO RATA

L. 57.— per azione valuta 1.o Aprile 1926 agli effetti del godimento;
L. 45.50 per azione valuta 1.o Giugno 1926 agli effetti del godimento;
L. 30.— per azione valuta 1.o Settembre 1926 agli effetti del godimento;
L. 16.75 per azione valuta 1.o Dicembre 1926 agli effetti del godimento contro presentazione dei Buoni per la stampigliatura.

All'atto del pagamento del dividendo i Buoni provvisori em. 1926 pro rata verranno ritirati per il cambio nei corrispondenti titoli definitivi al portatore.

Milano, 26 Marzo 1927.

LA DIREZIONE CENTRALE.

L'ASSEMBLEA DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Il 26 corrente, si è tenuta in Milano l'assemblea generale degli azionisti della Banca Commerciale Italiana. Erano presenti 192 azionisti, rappresentanti, in proprio e per procura, 914.325 azioni.

L'Amministratore Delegato, gr. uff. ciale Toeplitz, ha letto la seguente

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Le caratteristiche della struttura economica italiana hanno assunto netto rilievo, durante il corso del 1926, attraverso lo svolgimento impresso alla nostra vita finanziaria dalla necessità di adeguarsi all'opera di risanamento monetario audacemente dichiarata e tenacemente condotta dal Governo nazionale. Ai nuovi e rigidi doveri imposti da quest'opera salutare noi abbiamo adempiuto con la più vigile cura, poichè nessuno più di noi ha mai deprecato con maggiore persuasione, anche quando in molti la chiara coscienza ne era assopita dai momentanei allettamenti, i pericoli ed i danni incalcolabili della continua svalutazione monetaria, che trovò nel discorso di Pesaro la sua irrevocabile condanna ed il suo definitivo arresto.

Lo sviluppo industriale italiano ha potuto prodursi, — ed intensificarsi durante il periodo bellico e post-bellico — mercè il continuo finanziamento da parte delle banche, effettuato con operazioni che rivestono il carattere di credito mobiliare, vale a dire implicano la più o meno lunga immobilizzazione di disponibilità e impongono di procedere molto cautamente negli smobilizzi, mediante il collocamento presso i privati risparmiatori degli aumenti di capitale compiuti di mano in mano dalle imprese finanziarie. La politica deflazionista inaugurata — dopo i gravi turbamenti che dal maggio all'agosto sconvolsero il mercato internazionale dei cambi — proprio quando, come illustrammo nella nostra relazione dello scorso anno era in atto il processo di smobilizzazione degli istituti di credito con il ripristino di uno stabile equilibrio fra il mercato degli investimenti a lunga scadenza e quello degli impieghi a breve scadenza, provocò il diffuso timore della ineluttabilità di una crisi economica generale. E della sua imminenza traevasi argomento dalla supposta necessità di pressioni sulle aziende finanziarie, cui le Banche sarebbero state costrette dal sopravvenire di circostanze che, lungi dal permettere il proseguimento di quel sagace smobilizzo cui si è accennato, avrebbero anzi introdotto nei loro bilanci nuovi elementi di immobilizzazione.

Ma — come correttamente prevedemmo nella nostra relazione per l'esercizio 1925 — nonostante i sacrifizi tutt'altro che lievi sopportati dall'organismo creditizio del Paese, nessuna crisi economica generale avemmo da lamentare, sibbene solo crisi particolari in alcune categorie d'industria, ed una temporanea, ma sconcertante, crisi di Borsa. Quest'ultima, che attinse il suo motivo sostanziale dalla presunzione della irrimediabile gravità degli effetti della politica deflazionista sulla circolazione sul credito, assunse, verso la fine dell'anno, ampiezza e portata davvero preoccupanti, per opera di una sistematica violentissima campagna di speculazione al ribasso, diretta a provocare il crollo di tutta la quota ed il panico nella massa dei risparmiatori, esercitando una formidabile pressione su alcuni titoli, meglio atti a determinare e graduare il tono del mercato. Oramai, però, grazie alla pronta azione di difesa ed alle salde barriere create per la tutela dei fulcri del mercato, la crisi borsistica può ragionevolmente considerarsi superata: e già sono evidenti, malgrado le estreme temperanze di qualche inconciliabile gruppo ribassista, i sintomi della ripresa, che dovrà avvigorirsi con la disciplina necessaria, perchè l'effettivo risparmio si convogli di nuovo fiduciosamente verso gli investimenti azionari.

✦ ✦ ✦

Quali elementi hanno consentito di neutralizzare in larga misura, ai fini della vita produttiva nazionale, gli effetti della deflazione? Innanzi tutto l'azione politica del Governo Nazionale, che ha continuato a mantenere sempre viva, in tutte le classi sociali, l'atmosfera di fiducia più idonea alla fervida ed operosa disciplina. In secondo luogo, la doverosa avveduta oculatezza nella distribuzione del credito, condotta in guisa che, anche in momenti più duri e di maggiore tensione nella tesoreria delle Banche — come dopo la operazione di consolidamento dei Buoni del Tesoro, che toccò uno dei maggiori coefficienti di liquidità, — nessuna pressione, — e ci riferiamo alla nostra diuturna opera, — venne esercitata sulle industrie e sui traffici, che continuarono a seguire il loro normale andamento, pur con prudente vigilanza e circospezione. In terzo luogo l'afflusso di capitali dall'estero.

✦ ✦ ✦

La natura dei prestiti emessi dalle nostre industrie sui mercati stranieri è determinata dagli scopi di ordine produttivo cui è devoluto il ricavo dei prestiti medesimi, e cioè dal bisogno di portare a compimento, — senza intralciare, anzi accelerando, la formazione del risparmio nazionale, — gli impianti già iniziati e di provvedere alla costruzione di quelli che ne costituiscono il necessario complemento, ai fini della graduale e permanente riduzione dei costi, in imprese che rivestono, per lo più, carattere di pubblica utilità ed hanno per oggetto in ogni caso la produzione di beni con la più larga base di consumo. Considerati quindi nella loro essenza, rispetto al delicato momento che la nostra economia sta attraversando, detti prestiti valgono ad adempiere la stessa funzione degli aumenti di capitale, senza interferire, nei riguardi della circolazione, sullo svolgimento della normale vita del credito, ed assecondano il concreto risanamento della valuta, potendo contribuire, — mercè il sano impiego delle divise pregiate con cui vengono apportati i nuovi mezzi per lo sviluppo della produzione nazionale, — al rafforzamento della riserva bancaria del Paese, con metodi fatti più spediti ed efficaci dalla illuminata riforma che ha sanzionato il concentramento del governo della circolazione monetaria in un unico Istituto di emissione. E non ci scostiamo dal vero affermando che nell'esercizio corrente i sani effetti di tali prestiti dovranno appalesarsi nella loro più chiara evidenza, poichè è solo in questo esercizio che, a seguito della vastissima opera di preparazione compiuta fino agli ultimi mesi del 1926, si è cominciato a produrre il più considerevole afflusso di effettivo impiego di capitale estero nel nostro Paese.

Non è d'altronde da temersi come può avvenire giudicando da superficiali apparenze, che gli ingenti investimenti stranieri nelle industrie italiane possano rappresentare un pericoloso elemento di snazionalizzazione delle nostre imprese. Poichè a dissipare siffatto timore, ove non si voglia riconoscere nessun peso alla natura economica del fenomeno, come abbiamo cercato di delinearlo, ed alla circostanza che non da una, ma da molte e varie fonti i nuovi mezzi di produzione derivano, basta solo il fatto che il Governo Nazionale, — vigile e fermo custode della nostra autonomia politica ed economica, — ha incoraggiato e disciplinato sagacemente tali operazioni, concedendo anche le agevolezze fiscali più acconce ed opportune.

✦ ✦ ✦

L'opera del nostro Istituto si è convenientemente inquadrata nel complesso creato dalle nuove circostanze, e ne ha favorito il più sollecito adattamento alle imprescindibili esigenze dell'attività produttiva. Convinti che i benefici effetti della deflazione allora solo possono considerarsi acquisiti definitivamente alla economia nazionale, quando si agisca in guisa da raggiungere la diminuzione dei prezzi delle merci e dei servizi in conseguenza della riduzione dei costi è a questo obbiettivo che tendemmo, e tendiamo tuttora, sia direttamente, sforzandoci di applicare il più razionale criterio nella ripartizione del credito, sia indirettamente, procurando di indirizzare con organicità di giudizio gli investimenti di capitale straniero e preparando l'ambiente più propizio perchè possano tempestivamente maturare quelle combinazioni industriali che più proficuamente rispondano allo scopo.

Non meno fattiva della collaborazione prestata quotidianamente all'Istituto di emissione, con la più rigida disciplina delle nostre operazioni di tesoreria, fu l'opera da noi svolta sul mercato dei cambi, conformemente alle direttive del Governo, sia nel periodo turbinoso della corsa all'aumento, sia in quello successivo della rivalutazione. E quando le circostanze permetteranno di trarre tempestivo profitto dalla tendenza ormai prevalente nei confronti della nostra moneta nel campo della speculazione internazionale, sarà efficacemente favorito lo stabilirsi delle condizioni naturali atte ad eliminare quell'elemento di incertezza nella determinazione dei costi e dei ricavi, che è rappresentato dalle variazioni nell'andamento del corso dei cambi e che costituisce un penoso intralcio allo svolgimento della attività economica.

✦ ✦ ✦

Le operazioni finanziarie compiute dal nostro Istituto nel corso dell'annata, oltre alla partecipazione nei nuovi affari che passeremo in rassegna, hanno investito in parte considerevole anche la sistemazione di vecchi affari, rendendoli più consoni nella sostanza e nella forma alla possibilità di un più sollecito e accorto smobilizzo. Intendiamo riferirci principalmente alla trasformazione della « Foresta » in una Società svizzera, che faciliterà, con il concorso di potenti organismi finanziari stranieri, il collocamento sul mercato internazionale di un importo di obbligazioni in valuta pregiata, pari all'ammontare dei debiti della Società; ed alla promettente combinazione riguardante l'Unione Cinematografica Italiana e la Soc. An. Stefano Pittaluga.

Fra le più notevoli nostre partecipazioni dell'annata, meritano particolare menzione: nel gruppo delle industrie idroelettriche, l'aumento di capitale della Società Meridionale di Elettricità da 150 a 300 milioni e quello della Società Elettrica Sarda da 50 a 100 milioni; fra le industrie tessili, l'aumento di capitale, da 60 a 150 milioni, della Società Italiana Commercio Materie Tessili di Trieste, e l'aumento di capitale della « Soie de Châtillon » da 150 a 200 milioni; nell'industria siderurgica, l'aumento di capitale dell'« Ilva » da 150 a 300 milioni, portato a compimento in questi ultimi tempi; nell'industria meccanica, l'aumento di capitale della « Isotta Fraschini » da 45 a 60 milioni; nel campo marittimo, l'aumento di capitale del « Lloyd Triestino » da 100 a 150 milioni; e, fra le imprese di trasporti terrestri, l'aumento da 6 a 12 milioni del capitale delle Strade Ferrate Secondarie Meridionali. Speciale significato rivestono poi gli aumenti di capitale della Società per l'Esportazione e per l'Industria Italo-Americana, da 18 a 24 milioni, e della Società Commissionaria di Esportazione e di Importazione da 12.875.000 a 15 milioni. Rammentiamo inoltre, nell'ambito delle imprese per lavori di pubblica utilità, la costituzione della « Strada » con 20 milioni di capitale e la costituzione della « Cilindratura », con un capitale di 9 milioni, portato successivamente a 18. E non vogliamo trascurare dal far cenno della fattiva collaborazione da noi prestata alla Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, per la [illegible] soluzione dell'[illegible] problema relativo al riscatto delle sue obbligazioni in oro circolanti sui mercati esteri. Va rilevata, infine, la nostra partecipazione nei seguenti aumenti di capitale di industrie varie: Consorzio per l'Elettrotrazione da un milione e mezzo a tre milioni; Compagnia Italiana Grandi Alberghi da 27 a 36 milioni; Soc. An. Aero Espresso Italiana da 6 a 9 milioni; Soc. An. Carbonifera « Arsa », di Trieste, da 45 a 60 milioni; Soc. An. Cartiere Burgo da 60 a 84 milioni; Soc. An. R. Bemporad e F. da 5 a 9 milioni.

E chiudiamo questa rapida rassegna informandovi della cessione della nostra quota di accomandanti nella Casa bancaria Goldschmied e C.

✦ ✦ ✦

Il lavoro delle nostre filiali in Italia si è svolto con la consueta alacrità e, nell'insieme, con esito molto proficuo.

La prova più palese dell'efficienza della nostra organizzazione fu rappresentata dal concorso del nostro Istituto al brillantissimo risultato del Prestito del Littorio. Presso le nostre filiali in Italia, fu raccolta la cospicua somma di 278 milioni che, con l'aggiunta di circa 52 milioni affluiti alle nostre sedi ed affiliazioni estere, ammontò ad oltre 330 milioni di effettive sottoscrizioni e quindi al 16 per cento circa della sottoscrizione totale.

Particolare cura fu posta nel miglioramento dei nostri servizi e nel perfezionamento della organizzazione degli uffici, che hanno cominciato a risentire i grandi vantaggi dell'introduzione delle macchine contabili, già in piena funzione presso la nostra Sede di Milano ed in preparazione presso altre delle nostre più importanti filiali.

Durante l'anno inaugurammo il nuovo imponente impianto della nostra Sede di Napoli, aprimmo la Succursale di Pavia, l'Agenzia di Città N. 4 a Torino, le Sub-Agenzie di Pescia e Gioia Tauro, la Sub-Agenzia di Città a Monza, e rendemmo indipendente la nostra Succursale di Modena.

Con legittima e profonda soddisfazione segnaliamo gli ottimi risultati conseguiti dalle nostre dipendenze e filiazioni estere, che hanno corrisposto appieno alla loro funzione ed alle nostre aspettative.

L'Agenzia di New York ha acquistato nuovo e più vigoroso sviluppo ed ha contribuito molto avvedutamente alla azione di difesa della nostra valuta su quell'importantissimo mercato. Dal canto suo, la Banca Commerciale Italiana Trust Company si è saldamente affermata nel centro finanziario nord-americano, soprattutto attraverso la partecipazione all'emissione dei prestiti delle nostre imprese industriali, e principalmente alle operazioni relative alla Montecatini, all'Adamello, all'Unione Esercizi Elettrici, alla Società Lombarda per Distribuzione di Energia Elettrica, e ad altre in corso di esecuzione. — La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud ha realizzato risultati pienamente soddisfacenti. — Il Banco Italiano di Lima ha esteso fecondamente i suoi rapporti e si prepara, con l'imminente aumento di capitale, a rendere sempre più proficua la sua azione. — La Banca Commerciale Italiana per l'Egitto si è ormai decisamente introdotta e svolge normalmente la propria attività.

In Europa la nostra Sede di Londra, che ha pure efficacemente concorso con scrupolosa solerzia ed abilità alla battaglia della lira, ha conservato integro il suo prestigio ed accresciuta la sua sfera d'azione. — Anche la sede di Costantinopoli si è riavuta dalle sue avversità ed ha ripreso a dare il suo contributo al bilancio sociale. — La Banca della Svizzera Italiana ha mantenuto inalterata la sua tradizionale posizione. — Le nostre filiazioni romena e bulgara hanno conquistato nella vita bancaria dei paesi in cui svolgono il proprio lavoro più rapidamente di quanto era nelle nostre stesse previsioni, una posizione di primissimo ordine. — La Banca Commerciale italiana (France) ha conseguito assai buoni risultati e va estendendo con molta sagacia il proprio campo di lavoro lungo la Costa Azzurra. — Infine la Banca Ungaro-Italiana, seguendo molto da presso la ripresa economica dell'Ungheria, ha dato risultati dei quali ci dichiariamo veramente lieti.

Altre possibilità di feconda espansione del nostro Istituto sono ora allo studio; e confidiamo che presto si concretino con pieno successo.

✦ ✦ ✦

Le risultanze contabili del bilancio che sottoponiamo alla vostra approvazione mostrano, nel loro complesso, un ulteriore incremento delle nostre operazioni e provan che il lavoro ordinario di banca si è svolto anche nello scorso anno con profitto molto cospicuo, benchè alcune nostre filiali abbiano risentito le ripercussioni dell'austera disciplina di credito, che le condizioni generali del mercato monetario ci hanno obbligato di imporre alla loro opera.

Il portafoglio ed i conti di corrispondenza segnano, rispetto al precedente esercizio un marcato aumento mentre è praticamente trascurabile la esigua diminuzione che si riscontra nella cifra dei depositi a risparmio ed in conto corrente. D'altra parte, è perfettamente comprensibile, come naturale conseguenza delle disposizioni restrittive vigenti in materia di cambi e dei loro riflessi sui modi di pagamento adottati nei nostri traffici con l'estero, la diminuzione verificatasi nelle voci « assegni in circolazione » e « accettazioni commerciali ».

Passando a considerare il conto « profitti e perdite », riteniamo doveroso richiamare la vostra attenzione sulla appostazione « perdita sui titoli e partecipazioni », che dal burrascoso esercizio 1921 non ha fatto più apparizione sui nostri bilanci. Trattasi della ragguardevole cifra di oltre 27 milioni, che rappresenta il saldo dei profitti relativi alle operazioni su titoli realizzati nell'esercizio e delle svalutazioni praticate nelle varie partite della nostra proprietà azionaria, la quale, peraltro, non ebbe a risentire in misura angustiante il contraccolpo di ribasso dei valori di borsa, grazie alla oculata prudenza che nei passati esercizi ci fu costante guida nella compilazione dei nostri bilanci. Detta cifra è, quindi, la concreta espressione dei criteri di severità cui ci siamo informati nell'erigere anche il presente bilancio e della estrema cura seguita per metterci in grado di poter fronteggiare con animo sereno ogni sorpresa. Ci siamo dunque astenuti dall'utilizzazione contabile di plusvalenze delle nostre partecipazioni più fortunate: una sola frazione di tali plusvalenze basterebbe a coprire le eventuali ripercussioni sulla nostra compagine patrimoniale dell'operazione di consolidamento dei Buoni del Tesoro; e ciò, nonostante la falcidia derivante dalla svalutazione, nei limiti necessari, della ingente cifra della nostra partecipazione nel capitale della « Società Finanziamento Titoli », costituita nel marzo 1926 con il concorso delle quattro maggiori Banche nazionali ed agevolata nella sua opera di difesa del mercato borsistico da un notevole finanziamento concessole dall'Istituto di emissione a speciali condizioni di favore.

L'utile netto dell'esercizio supera di alcuni milioni quello dell'esercizio precedente, e permette di mantenere invariato il dividendo nella misura di 65 lire e di provvedere, — senza toccare la riserva straordinaria — ad un cospicuo inizio della integrazione del fondo di riserva ordinario, a sensi del R. D. L. 7 settembre 1926 N. 1511, mandando « a nuovo » oltre 28 milioni.

Sicuri quindi, del vostro cordiale assenso, vi proponiamo la seguente ripartizione di utili:

Utile netto, come da Bilancio	L. 107.447.533,61
meno:	
10 % alla Riserva Ordinaria (a norma dell'art. 3 del R. Decreto Legge 7 settembre 1926, N. 1511).	» 10.744.753,35
	L. 96.702.779,26
5 % al capitale di lire 700.000.000 pro rata dei versamenti	» 32.508.100,—
	L. 64.194.679,26
5 % al Consiglio d'Amministrazione	» 3.209.734,—
	L. 60.984.945,26
ulteriore 8 % al capitale, come sopra	» 52.012.960,—
	L. 8.971.985,26
più avanzo utili esercizio 1925	» 28.358.654,09
	L. 37.330.639,35
meno: ulteriore assegnazione alla Riserva Ordinaria (per aumentarla, in complesso, di lire 20.000.000)	» 9.255.246,75
a « Conto nuovo »	L. 28.075.392,60

Anche quest'anno ci duole chiudere la nostra relazione con il compimento di un penoso dovere, inviando un reverente saluto alla memoria del compianto collega senatore conte Carlo Raggio, che in un ventennio di appartenenza al nostro Consiglio ci fu prodigo della sua larga esperienza.

✦ ✦ ✦

Scadono per anzianità dal loro ufficio di Consiglieri di Amministrazione, e sono rieleggibili, i signori: comm. ing. Lorenzo Allievi, gr. uff. avv. Ferdinando Bocca, comm. rag. Adolfo Comelli, cav. di gr. cr. Ignazio Florio, cav di gr. cr. Attilio Odero, comm. Francesco Queirazza, sen. conte Enrico San Martino di Valperga Magliano.

Vogliate pure provvedere alla nomina del Collegio Sindacale per l'esercizio 1927, fissandone la retribuzione.

✦ ✦ ✦

Ci corre l'obbligo infine di esprimere pubblicamente la più viva soddisfazione per l'indefesso lavoro compiuto dal nostro personale di tutte le categorie e di ogni grado, che ha continuato a dare la più confortante prova di esemplare disciplina e di fervido e devoto attaccamento all'Istituto.

Parte straordinaria

Allo scopo di armonizzare il testo dell'art. 37 dello Statuto Sociale con le disposizioni contenute nell'art. 3 del R. D. L. 7 settembre 1926, N. 1511, vi proponiamo di modificare la lettera *a)* di detto articolo come appresso:

a) una quota che vien fissata dal Consiglio d'Amministrazione, e che non deve essere inferiore al 10 %, viene assegnata al fondo di riserva, finchè questo non abbia raggiunto la proporzione prevista nell'art. 3 del R. D. L. 7 Settembre 1926, N. 1511.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Dopo ampie discussioni su argomenti diversi, l'Amministratore Delegato, rispondendo ai vari oratori, dice:

« I giudizi espressi dai precedenti oratori e l'evidente consenso di questa Assemblea mi rendono incerto sulla necessità di parlare. Mi parrebbe, tuttavia, di avervi taciuto qualche cosa se non dovessi dirvi il mio franco pensiero sul problema, che più ci ha tenuto negli ultimi tempi occupati, a difesa del nostro Istituto e di tutta l'Economia del Paese. Problema e lavoro di contrasti e di ansie, che voi certo intuite meglio di quanto io non sappia e ne possa dire. Ma nulla di serio può compiersi senza passione e senza fede: ed io non mi sentirei degno della Vostra fiducia e del posto che occupo se mi sottraessi anche in parte a quel che credo il mio dovere e la mia responsabilità.

« Vi parlo, dunque, dell'andamento del mercato dei valori nel passato Esercizio, sino all'ultima irrompente discesa dello scorso dicembre, sotto la pressione di individui e di gruppi che, al momento attuale, pare non abbiano ancor del tutto disarmato. Naturalmente, io non confondo le ultime esasperanti manifestazioni colle trascorse condizioni generali della tendenza e coi normali fondamenti di essa. L'andamento della vita economica e finanziaria si svolge anch'esso attraverso periodi di slancio e di riposo, con un ritmo alterno di ascesa e di arresto, nel quale ultimo si preparano gli sviluppi futuri. Noi ci siamo resi conto di questo necessario momento di revisione e di attesa: e, assecondando le finalità superiori del Governo Nazionale, usiamo tutte le nostre forze a superarlo con raccoglimento e fiducia.

« Io voglio alludere invece alla più recente ed anche attuale speculazione al ribasso, ai suoi propositi e alle sue mire. Come essa si insinui a danno di tutti non vi è bisogno vi spieghi; nè occorre mi dilunghi sui modi in cui opera, alterando i rapporti tra industria e mercati: diffondendo il panico dove è necessaria la calma; fomentando e spargendo assurde notizie per approfittarne; rompendo i legami tra il risparmio e l'industria; rendendo più difficile il lavoro di revisione e di assestamento cui tutti siamo rivolti; inaridendo le fonti dell'economia nazionale; contrastando con ciò e per ciò stesso l'opera dell'industria, degli istituti e dello Stato.

« Che cosa vogliono costoro? Vogliono distruggere. Tale è l'irrompere, meditato e deciso, di individui e di gruppi nel nostro mercato dei valori, che, mirando solo a guadagnar denaro, si spingono sino ad un punto che non può essere se non disordine e rovina. Non vi sarà difficile identificarli; vi è infatti chi, privo di scrupoli, non punta che a lucrar differenze; chi sfoga vendette per rifiuti ottenuti; chi medita riscosse subdole alle sue ambizioni deluse; chi, nell'assurda visione di una maggior rovina, attinge speranza per riabilitazioni impossibili. Tutti voi li trovate, alleati consci od inconsci, in un'opera di distruzione comune.

« A queste forze noi abbiamo creduto di fare deciso contrasto, a difesa dei comuni interessi ed in nome delle superiori finalità dell'economia italiana. Con ciò pensiamo di adempiere ad un fondamentale dovere verso l'industria nazionale che il nostro Istituto ha il vanto di avere in parte creata, sempre sorretta sino agli estremi limiti del possibile, abbandonata mai. Con ciò obbediamo a quel compito che i nostri predecessori ci affidarono e che vogliamo consegnare intatto a quei che verranno dopo; a quell'ambito privilegio di indipendenza che è il nostro orgoglio più caro e che fra tante lotte sapemmo sempre affermare e mantenere. Noi siamo certi che per questa via non ci mancherà il vostro consenso e che questo ci seguirà nelle lotte venture, che inevitabilmente ci attendono. Così, dopo avervi espresso tutto il nostro pensiero, sotto gli auspici di una fede che non muta, con animo costantemente sereno, riprendiamo il lavoro ».

L'Assemblea approvò il Bilancio, il Conto Profitti e Perdite ed il riparto degli utili, quale proposto dal Consiglio, e rielesse all'unanimità gli Amministratori uscenti, sigg.: comm. ing. Lorenzo Allievi, grand'uff. avv. Ferdinando Bocca, comm. rag. Adolfo Comelli, cav. di gr. cr. Ignazio Florio, gr. cr. Attilio Odero, comm. Francesco Queirazza, sen. conte Enrico San Martino Valperga, ed ha nominato nuovo Consigliere S. E. il Barone Camillo Romano Avezzana.

Sono stati confermati in carica i Sindaci uscenti.

L'Assemblea ha chiuso i suoi lavori inviando un plauso all'opera del Consiglio d'Amministrazione e dell'Amministratore Delegato gr. uff. Toeplitz.

CRONACHE MUSICALI

Un nuovo quartetto di Franco Alfano eseguito in casa del Duce

Franco Alfano è un artista fertile d'opere, vertiginoso e instancabile. Dirige con passione il Liceo musicale di Torino e tuttavia compie molteplici viaggi sulle più diverse regioni di Europa per assistere alle rappresentazioni della *Sakuntala* e della *Resurrezione*, le due opere sue più caratteristiche, sinceramente adorate dal pubblico straniero. Legge musica a quintali, interviene a tutte le *premières*, segue i concerti sinfonici: forse non mangia, certo non dorme e, malgrado ciò, compone con relativa rapidità lavori densi di idee e preziosi di forma. Già si annunzia la prossima andata in iscena di una sua nuova produzione lirica: *Madonna Imperia*. Intanto, sabato sera, egli ci ha fatto ammirare il 2.o *quartetto d'archi* da lui recentemente composto.

A dir il vero, Franco Alfano ha offerto al Duce — a lui soltanto — la primizia di questo importante lavoro, ma l'on. Mussolini, con atto di squisita benevolenza, ha voluto che i critici musicali romani assistessero all'audizione, che si è svolta nella *quieta domus* di via Rasella, là ove l'arte ha geniale ricetto. La casa del Duce può ormai considerarsi come il più nobile focolare artistico d'Italia. I compositori di grido e i celebri virtuosi del violino e del pianoforte vi accorrono d'ogni paese. Il Duce opera una scelta rigorosissima tra gli artisti che sollecitano ansiosamente di essere ricevuti da lui e assai di rado ammette qualche ospite alle feste musicali che tanto rallegrano il suo spirito. Ma chi ha avuto la ventura e l'onore di assistervi, ne serba un ricordo tenace e infinitamente simpatico.

* * *

L'on. Mussolini, dopo di avere ascoltato con attenzione assidua — diremmo quasi *religiosa* — il *Quartetto* dell'Alfano, si è lungamente complimentato con il maestro, notando la forza, la complessità e l'ardore genuino della sua musica. Il Duce — che, come tutti sanno, è un musicista di sensibilità acutissima — ha pronunziato un giudizio saggio e preciso. In questo 2.o *Quartetto*, Franco Alfano dà libero volo alla sua fantasia e perciò riesce assai più convincente e amabile che nelle altre composizioni di musica da camera da lui prodotte anteriormente. Diventato indiscusso signore dell'armonia e della polifonia, e dominatore delle forme musicali, egli può rivelare ormai con assoluta chiarezza i moti generosi del suo cuore, i suoi vivi pensieri, i suoi abbandoni passionali. La musica del *quartetto* in parola è un continuo succedersi di immagini, molte delle quali vivide e seducenti.

L'inizio del lavoro apparisce grave e un po' involuto, ma ben presto si fa la luce: lo spirito dell'artista diventa agile, la mano del compositore si alleggerisce e le melodie — sempre di conio raffinato — pullulano graziosamente. La polifonia, ricca e audace, nulla toglie al calore lirico della musica. Sono in essa impeti rudi e oasi di frescura e di letizia. Un lavoro, quindi, di superiore interesse, chè però richiede dall'ascoltatore un'amorevole collaborazione. Chi si divaga, perde il filo del discorso musicale, la bellezza dei concetti informativi dell'opera gli sfugge inesorabilmente. Franco Alfano non scrive per coloro che hanno le orecchie avvelenate dai *fox-trot* e dagli *shimmy*: questo è ben certo. Ma gli altri — cioè i cultori della musica elevatamente pensosa e cesellata con magistrale perizia — provano una singolare gioia nell'ascoltare le sue composizioni, che sono specchio fedele di un'anima indomabile e di uno spirito in perpetua vibrazione.

Il nuovo *Quartetto* dell'Alfano richiede un'esecuzione non soltanto esatta, ma colorita con sfarzo. Gli interpreti debbono essere sicuri di sè e pieni di slancio giovanile. Orbene, il musicista, affidando il suo lavoro al « Quartetto napoletano » — composto di Giuseppina Procida De Rogatis, Rosario Finizio, Salvatore Scarano e Sergio Viterbini — ha mostrato di aver agito con sottile accorgimento. Non è a dire con quanta coscienza e con quanta abilità questi artisti abbiano assolto il loro compito. La signora Procida-De Rogatis, che ha nelle vene il fuoco del Vesuvio, si è rivelata un'animatrice gagliarda, oltre che una violinista di prim'ordine.

Il Duce ha bene valutato i pregi dell'esecuzione e perciò è stato generoso di espressioni di elogio verso i quattro eminenti artisti partenopei, ai quali, con la sua consueta affabilità, ha augurato molte vittorie artistiche rapide e significative.

A. G.

La commemorazione di Beethoven all'Augusteo

Dopo varie commemorazioni beethoveniane parziali e saltuarie, ne abbiamo avuto ieri all'Augusteo una assai solenne. Questa cerimonia in memoria del titano di Bonn era stata preparata con grande cura. E ben possiamo dire che essa sia risultata degna dell'alto avvenimento che si voleva celebrare: il centenario della morte del Re dei sinfonisti.

Non c'è stato alcun discorso ufficiale prima del concerto e di questo tutti sono stati contenti. L'orazione di circostanza l'ha pronunziata lo stesso Beethoven, con i motivi patetici e guerreschi del suo *Egmont*. Splendida orazione, che ha fatto delirare di entusiasmo le migliaia di persone che si pigiavano nell'anfiteatro. La maschia *ouverture*, diretta con balda fierezza dal maestro Bernardino Molinari, è passata come una meteora incandescente. Cessati gli applausi, si è iniziata la tanto attesa esecuzione dell'oratorio *Cristo sul Monte degli Ulivi* che, per la maggioranza degli ascoltatori, costituiva una novità assoluta.

Invero, questa composizione di Beethoven di rado apparisce nei programmi dei concerti sinfonico-vocali. In Roma essa venne eseguita oltre venti anni addietro, al Teatro Adriano. Noi l'ascoltammo allora non solo con rispetto, ma con amore fervente, cercando di scoprire nella partitura del *Cristo sul Monte degli Ulivi* idee profondissime e motivi religiosi di peregrina soavità. Fummo delusi. Ora, abbiamo rinnovato la scrupolosa indagine e l'esito non è stato diverso. Credevamo che, allora, la nostra giovinezza ci avesse tratto in inganno e che il nostro orecchio, non ancora ben esercitato, fosse stato incapace di scernere l'oro sparso tra il quarzo duro e l'argilla grigia. Invece, non ci eravamo ingannati grossolanamente. Il *Cristo sul Monte degli Ulivi* contiene poche bellezze musicali. Di tanto in tanto aleggia una melodia flebile e pudica e talora si odono accenti di robustezza veramente beethoveniana, ma — purtroppo — l'insieme del lavoro non possiede arcane virtù emotive. Non si tratta di un oratorio, ma di un melodramma sacro composto su di un libretto alquanto sciocco. Beethoven cade di continuo in eccessi di teatralità. Sembra che egli abbia cantato senza la minima emozione l'episodio commoventissimo del Redentore che soffre i patimenti dell'agonia sul Monte, nell'orribile notte del tradimento, e suda sangue e implora dal Padre di allontanare dalle sue labbra il calice troppo amaro... Non c'è trepidazione mistica in codesta musica che troppo spesso diventa clamorosa, sino a dare un'impressione di inconcepibile esultanza. Il Figlio dell'uomo geme sotto il peso delle colpe altrui e si prepara a subire il glorioso martirio per salvare l'umanità peccatrice. Nulla di meglio. Tutti redenti, tutti contenti! Cento di questi giorni!...

Che un genio come Beethoven abbia potuto commettere un simile errore di elementare buon gusto estetico, è veramente strano. C'è poi da meravigliarsi che egli non abbia subito respinto con sdegno il libretto offertogli dallo pseudo-poeta Saverio Huber. Il valoroso Ottone Schanzer, incaricato di volgere in versi italiani il testo poetico dell'oratorio, si è dibattuto in difficoltà quasi insormontabili. Conveniva cambiare audacemente le parole del testo o tradurle con fedeltà meticolosa? Per devozione verso Beethoven (non verso l'Huber), lo Schanzer ha rinunziato a fare la minima modificazione. Forse avrebbe fatto meglio ad agire con indipendenza. Egli, poeta fine, pieno di fantasia e sempre suggestivo, avrebbe scritto qualcosa di ben diverso da questa quartina che l'apostolo Pietro ci regala, nel momento in cui i soldati vengono per catturare Gesù:

Già m'arde in ogni vena
Lo sdegno ed il furor!
Trarrò vendetta piena
Dal sangue di costor!

Siamo nei bassi fondi del melodramma. E quando Gesù Cristo, il Serafino e Pietro cantano insieme, si disegna un terzetto che potrebbe trovare posto in un'opera di carattere semi-giocoso. Altrove, però, come abbiamo già detto, Beethoven ritrova sè stesso e dice cose bellissime, se non proprio sublimi. L'introduzione orchestrale è sobria e potentemente meditativa. Nel duetto tra il Serafino e Gesù palpita una melodia affettuosa e insinuante. Anche nell'aria del Serafino — guastata alla fine, dai vocalizzi che fanno presagire quelli dell'opera rossiniana — si rivengono motivi aggraziati. Il *Coro dei soldati* è di una superficialità aggradevole, ma l'ultima parte dell'oratorio piace, dal punto di vista *strettamente musicale*, per il suo leonino vigore. L'orchestra è viva e il coro prorompe con sonorità quasi orgiastica.

Il pubblico dell'Augusteo ha fatto oneste e liete accoglienze all'oratorio beethoveniano. Gli applausi hanno voluto, sopra tutto, esprimere la gratitudine dell'uditorio per il maestro Molinari, concertatore e direttore d'orchestra appassionatissimo, interprete mirabile del pensiero beethoveniano, ferreo disciplinatore delle falangi vocali e orchestrali.

Tra i solisti, la signorina Laura Pasini (che sosteneva la parte del *Serafino*) ha meritato approvazioni infinitamente lusinghiere. La sua voce, armoniosa ed estesa, le ha consentito di raggiungere effetti prestigiosi anche in quei passi del lavoro che sono scritti in una tessitura non angelica, ma diabolica. Discreto il tenore Michele Raggini, che ha mezzi vocali ragguardevoli, se non voluminosi e possiede una dizione chiara. Il basso Felice Belli ha cantato la sua breve parte in modo assai encomiabile. Splendido il coro, istruito dal maestro Bonaventura Somma.

Il *Cristo sul Monte degli Ulivi* è stato seguito dalla *Quinta sinfonia in do minore*, che ben può dirsi il capolavoro dei capolavori di Beethoven e di tutta la produzione sinfonica antica e moderna. Il pubblico è stato ancora una volta soggiogato dalla prepotente genialità di questa musica che Bernardino Molinari ha diretto con una foga immensa, facendola apparire luminosa come un astro in combustione. Gli episodi tragici e quelli fiammanti d'eroismo sono stati rilevati dal Molinari con una sapienza che qualsiasi insigne direttore d'orchestra odierno avrebbe potuto invidiargli.

Siamo usciti dall'Augusteo febbricitanti e beati. Quante volte avevamo già udito la *Quinta*! Mai, però, essa ci ha travolti e deliziati come ieri. Non alziamo ora un nuovo inno a Beethoven sinfonista. Sarebbe inutile. Adoriamolo in silenzio. E' quanto di meglio possiamo fare.

ALBERTO GASCO

La rappresentazione di "Militia,, all'Augusteo
Vibranti manifestazioni al Re e al Duce

Lo spettacolo al quale abbiamo assistito ieri sera all'Augusteo è stato così bello e degno della giornata che si commemorava, che vorremmo avere una maggiore disponibilità di spazio per poterlo commentare come meriterebbe. La proiezione del film « *Militia* », che illustra la vita e l'organizzazione del mirabile esercito volontario del Fascismo, aveva affollato la sala dell'Anfiteatro di una folla innumerevole. E folla veramente magnifica come qualità. Le più alte gerarchie del Partito erano presenti con alla testa Augusto Turati. Fra i ministri che assistevano allo spettacolo abbiamo notato Volpi, Ciano, Belluzzo, Rocco, ecc. Quasi tutti i Sottosegretari erano presenti. Il Presidente del Senato on. Tittoni e quello della Camera on. Casertano rappresentavano ufficialmente le assemblee legislative. Sarebbe poi difficile, per non dire impossibile, indicare anche sommariamente i nomi di tutte le personalità intervenute.

Molto opportunamente la pellicola si inizia con la figura del Sovrano che passa in rivista le belle centurie della Milizia. Mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale, tutto il pubblico è sorto in piedi acclamando la persona augusta del Capo dello Stato.

« *Militia* » è stata curata e preparata con grande intelligenza. Illustra in modo completo, suggestivo, vario, interessante, tutte le utilizzazioni del nuovo esercito creato dalla volontà geniale di Benito Mussolini, la Milizie speciali atte a seguire il ritmo di rinnovamento nazionale nei suoi diversi aspetti, i reparti speciali, lo sport, l'addestramento dei premilitari, e tutte le altre funzioni del vasto organismo. Pellicola, insomma, veramente bella e degna di essere proiettata dovunque, all'interno e all'estero, perchè tutto il nostro popolo sappia e conosca, perchè oltre le frontiere della Patria possano gli stranieri vedere come un grande corpo di volontari ha saputo, in breve volgere di tempo, organizzarsi in modo perfetto, come ha potuto e voluto dare a se stesso una struttura tecnica che nulla ha da invidiare a quella di un esercito.

Manifestazioni grandi e solenni sono state tributate alla figura del Duce, presente in ispirito nella grande e bella sala romana. Ogni volta che Egli appariva sullo schermo, vigile custode delle conquiste della rivoluzione, presente sempre e dovunque si foggia la nuova anima del nostro Paese, il teatro tutto si levava in piedi prorompendo in acclamazioni di commosso entusiasmo, mentre le note di « Giovinezza », di « Rusticanella », di « All'armi! » risuonavano nella sala.

Una viva sorpresa per il pubblico si è avuta con la quarta parte della pellicola. Prima ancora che i giornali potessero far cenno delle cerimonie svoltesi ieri a Roma, sia a Piazza del Popolo sia alla Caserma di Piazza Mazzini, tutte le cerimonie stesse sono apparse sullo schermo nella precisa documentazione cinematografica. E il pubblico, sorpreso e lieto per il miracolo tecnico compiuto dall'Istituto Nazionale « Luce » al quale è dovuta l'esecuzione del film « *Militia* », ha accolto questi quadri con grandi applausi. Il Cinematografo, così, sta battendo in rapidità e attualità i più pronti servizi dei giornali.

Molto vorremmo dire su tale genere di pellicole di viva propaganda della nuova vita del nostro Paese. La « Luce », veramente benemerita della cultura popolare e del Fascismo, sta compiendo un'opera che può essere considerata fra le più utili. Films come « *Militia* » hanno una funzione documentaria e persuasiva che può valere più di qualsiasi discorso o articolo di giornale. Quando si riesce a mostrare, attraverso la visione che diremmo tangibile dello schermo, come in brevissimo volgere d'anni un corpo armato scaturito dalla Rivoluzione sia stato rigidamente inquadrato nella più ferrea disciplina militare; quando si vede come questa massa magnifica di volontari è pronta ad ogni richiamo e, non appena lasciato il lavoro fecondo dei campi e delle officine, si affolla all'ombra dei labari e dei gagliardetti per divenire strumento di forza e di potenza per la Patria; quando si è visto ed ammirato come tale magnifica arma svolga un diuturno, improbo, pericoloso lavoro sia all'interno del Regno come alla frontiera, vien fatto di chiederci: Cosa potranno dire stranieri in malafede o fuorusciti senza patria dinnanzi a una tale visione? Non saranno infrante tutte le logomachie interessate e le critiche perfide da una dimostrazione tangibile, visiva, assoluta di quel che è e di quel che rappresenta oggi il nuovo esercito della Rivoluzione Fascista?

Alla fine dello spettacolo, mentre vibravano nella sala le note di « Giovinezza », si è avuta un'ultima e grandiosa manifestazione di omaggio al Duce, quando questi è apparso, figura di leggenda e figura di storia al tempo stesso, sullo schermo, a cavallo, mentre centomila baionette oscuravano veramente il sole.

Tutte le autorità del Regime e dello Stato si sono congratulate alla fine della bella serata con il senatore Cremonesi, presidente della « Luce », e col Direttore Generale avv. Luciano De Feo, per l'opera della « Luce », che ancora una volta ha dato prova di una perfetta organizzazione tecnica e di alto spirito fascista.

Svolta pericolosa

Sistemi messicani.

Mentre tutti i Paesi del mondo si preparano a commemorare degnamente il centenario di Beethoven, soprattutto con la esecuzione delle sue opere, al Messico si pensa che si debba onorare la memoria del grande musicista, anche e soprattutto astenendosi dall'eseguire tutte le cacofonie più o meno selvaggie, conosciute sotto il nome generico di « jazz ».

Infatti, tutti i professori di musica e tutti i principali musicisti del Messico, hanno chiesto al Governo messicano che, per rispetto a Beethoven, i « jazz-band » siano proibiti per una settimana in tutto il territorio della Repubblica. Insomma, si tratta di una settimana in cui si deve fare un vero atto di contrizione in fatto di musica.

Noi vorremmo che questo tipo di commemorazione avesse anche altre applicazioni fuori del Messico; che, per esempio, per commemorare degnamente il grande musicista, Strawinsky, Casella e C., s'astenessero per un anno dal comporre musica.

Strane conseguenze del caso di Colegno

I.

Qualche mese fa, in un salotto, durante un ricevimento.

LA PADRONA DI CASA (*offrendo il tè a un visitatore*) — Latte o limone?

II.

Oggi, in un salotto, durante un ricevimento.

LA PADRONA DI CASA (*a un visitatore offrendogli il tè*) — Canella o Bruneri?

Il più veloce.

LA CONFERENZA SUL TEATRO A SANTA CECILIA
Conferenza Spaini sul Teatro tedesco

Davanti al consueto pubblico che frequenta il Corso sul Teatro contemporaneo nella Sala del nuovo teatro della R. Scuola di recitazione « Eleonora Duse » è stata tenuta, sabato sera, la settima conferenza. Ha parlato Alberto Spaini, sul Teatro drammatico tedesco contemporaneo.

La conferenza, che apparve un vero e proprio esame critico delle più importanti correnti del Teatro tedesco, fu seguita con particolare attenzione dal pubblico di studiosi e di buongustai, i quali alla fine applaudirono con viva simpatia l'oratore. Sabato prossimo, ottava conferenza: parlerà Franco Liberati su *La vita dei comici italiani*.

I prezzi ridotti nei teatri milanesi

MILANO, 28. — La prima giornata di applicazione dei prezzi ridotti ha avuto nei teatri di prosa milanesi vivo successo. Il pubblico ne ha subito e con compiacenza approfittato.

La compagnia di Tatiana Pavlova al «Manzoni» ha recitato nel pomeriggio « L'albergo dei poveri » di Gorki dinanzi ad una sala affollatissima tanto che per qualche ordine di posti è stato affisso al botteghino il cartello di « esaurito ». Alla sera poi «La signora dalle Camelie » ha richiamato un pubblico altrettanto folto.

Dina Galli in entrambe le recite di «L'avvocato Bolbec... e suo marito» di Berr e Verneuil ai « Filodrammatici », ha avuto altrettanti « esauriti ».

All' « Olimpia » dove la compagnia Falconi ha recitato di giorno « La fidanzata di Cesare » di Zambaldi ed alla sera « Diana al bagno » di Coolus e Hennequin si è pure avuto un « esaurito ».

Fedele onorato a Perugia dal popolo e dall'Ateneo
esalta l'ardente giovinezza dell'Italia fascista

PERUGIA, 28. — In onore del Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele si è svolta ieri una duplice, solenne cerimonia alla quale hanno partecipato oltre tutte le autorità politiche, militari e fasciste, l'intera Legione della Milizia, le associazioni e le rappresentanze di tutta la Regione nonchè una folla di ogni ordine di cittadini che hanno tributato al Ministro, nominato cittadino onorario di Perugia, l'espressione della propria simpatia e gratitudine.

La cerimonia del conferimento della cittadinanza al Ministro Fedele è stata preceduta da quella della leva fascista. La Milizia, le Avanguardie, i nuovi inscritti al Partito e i Balilla sono stati passati in rivista al Largo 28 Ottobre dallo stesso Ministro Fedele, dall'on. Bastianini, dal Prefetto generale Lodomez, dal generale Cassinis, dal generale Dinelli, dal Podestà, dal segretario generale dei Fasci, dal segretario generale dei Sindacati, dall'on. Felicioni, dall'on. Fani, dal Conte Bennicelli, rappresentante la Federazione dell'Urbe, dal Conte Oddi Baglioni, dal segretario provinciale dell'Opera dei Balilla, e dalle principali altre autorità.

E' seguita nella grande aula del Palazzo dei Priori la cerimonia del giuramento dei nuovi iscritti.

La cittadinanza perugina all'on. Fedele

Si è iniziata quindi la cerimonia del conferimento della cittadinanza perugina all'on. Fedele. Il Ministro è attorniato dal Podestà comm. Uccelli, dall'Arcivescovo di Perugia, dall'on. Bastianini, dal Prefetto, dall'on. Fani, dal Rettore dell'Università on. Panunzio, dal Rettore della R. Università per gli stranieri comm. Lupattelli, dall'on. Felicioni, dal generale Gassinis, dai generali Ariuli, dal cav. Bonucci, Commissario per il rimboschimento del Subasio, dal Conte Bennicelli, dal Conte Oddi Baglioni, dal Vice Podestà cav. Donnini, dalle presidenze e dalle rappresentanze delle associazioni civili, patriottiche ed umanitarie, dal console Mosconi con i rappresentanti della Milizia, dei Fasci e dei Sindacati.

Il Podestà comm. Uccelli, rivolgendosi al Ministro, dichiara di essere orgoglioso di salutarlo cittadino della capitale della Rivoluzione Fascista per le benemerenze verso Perugia e per l'onore che egli reca all'Italia fascista e agli studi; legge quindi il decreto che nomina S. E. Fedele cittadino onorario ed offre al Ministro, fra interminabili acclamazioni, una ricca pergamena miniata dal pittore Arturo Checchi, dell'Accademia di Belle Arti di Perugia, chiusa in un cofanetto di noce scolpito nella Scuola di Arte dell'Accademia stessa.

Parla il Ministro

Prende quindi a parlare il Ministro Fedele che iniziando il suo dire con la parola « concittadini » suscita una prima, imponente ovazione.

Il Duce del Fascismo — dice l'on. Fedele — *ha voluto che io oggi venissi in mezzo a voi nell'Umbria, tra il Fascismo dell'Umbria fedele, incrollabile, quadrato per darvi un particolare segno del suo affetto e della sua fiducia. Il nostro Podestà camerata Uccelli, ha voluto congiungere insieme le due cerimonie di oggi: la consacrazione delle nuove centurie fasciste col conferimento della cittadinanza onoraria di Perugia data a me. Vi dico con sincerità che questo è il più alto premio al quale potevo aspirare; ad esso sono affatto impari i meriti miei. Ciò che io ho fatto per Perugia, per la sua arte, per la sua cultura, lo ho fatto come fedele milite del Fascismo, come interprete dei sentimenti e della volontà del Duce.*

L'on. Fedele, proseguendo nel suo dire, parla della prima visita da lui fatta a Perugia. «*Eravamo ancora lontani* — egli dice — *dalla Marcia su Roma, ma ebbi qui la visione di quello che sarebbe presto stato il Fascismo. Un giorno per l'adunata che doveva farsi in una città vicina vidi le Camicie Nere sfilare per Perugia e guardandole io dissi: Costoro conquisteranno domani l'Italia. Qui io ebbi il battesimo della nostra fede e qui fu deciso il fato del Fascismo ed insieme il fato dell'Italia. Da quel momento io mi sono sentito indissolubilmente avvinto alla vostra terra. Diventato Ministro per volontà di Benito Mussolini, ho creduto mio dovere, interpretando il volere di Lui, di fare per Perugia tutto quanto io potevo convinto che come Perugia era stata una tappa della via della nuova Italia, così l'avvenire d'Italia sarebbe stato per tutti gli Italiani un faro splendente di luce, di cultura e di civiltà.*

L'onore che oggi mi viene conferito e che acquista un altissimo significato per il giorno, per il luogo, in questa gloriosa sala dei Notari, nella quale la storia parla così potentemente all'anima nostra, mi stringe ancor più a Perugia. Da oggi nuovi doveri io sento che spero di assolvere con l'aiuto, la guida e l'alto consiglio del Duce.

Quando, giovanetti, vi ho veduti poc'anzi sfilare per le vie di Perugia l'anima mia si gonfiava di orgoglio e pensavo in quel medesimo momento alle centinaia di migliaia di vostri compagni che oggi, per tutte le vie delle città d'Italia, facevano risplendere la luce di tutta la loro anima ardente, di tutta la loro divina speranza.

Avanguardisti! Balilla! ricordatevi che l'opera del Fascismo non è ancora compiuta. Noi — conclude salutato da applausi l'on. Ministro — *dobbiamo veramente e profondamente rinnovare l'anima italiana. E' necessario perciò che sorga una nuova generazione e la nuova generazione siete voi. Voi siete i rappresentanti più puri del Fascismo perchè nell'animo vostro non sono, per grazia di Dio, nè ambizioni, nè interessi egoistici, nè mire particolari. Voi offrite al Fascismo la vostra giovinezza per illuminarlo, voi offrite al Fascismo tutto quello di meglio e di più nobile che ha la Nazione Italiana. Siate benedetti! Noi vogliamo consegnare nelle vostre mani la fiaccola della fede fascista. Agitatela oggi e domani in tutta l'Italia e su tutte le folle d'Italia perchè l'Italia di domani è vostra e se voi vorrete noi vi cederemo il passo, noi ci ritireremo nell'ombra oppure vi guideremo nella vostra marcia gloriosa verso l'avvenire. Viva l'Italia!*

Nell'aula magna della R. Università si è svolta la seconda cerimonia della giornata per la nomina « honoris causa » del Ministro Pietro Fedele a professore onorario della Facoltà di giurisprudenza. L'on. Fedele è stato accolto al suo ingresso nell'aula da grandi acclamazioni mentre gli studenti, in berretto goliardico, intonavano l'inno « Giovinezza ». Il Ministro prende posto fra il Consiglio Accademico che indossa la cappa magna; fa ala, pure in cappa magna, il Corpo accademico. Prende per primo la parola il Magnifico rettore on. Panunzio che saluta in Pietro Fedele il maestro insigne negli studi ed esempio di fervida operosità fascista, prezioso collaboratore del Duce.

Segue il Preside della Facoltà di Giurisprudenza, prof. Criscuoli, che illustra i titoli di onore e di benemerenza per cui il Regio Ateneo perugino acclama suo docente Pietro Fedele.

Dopo brevi parole del Rettore della R. Università per gli Stranieri comm. Lupattelli, che saluta nel Ministro Fedele il fondatore, insieme a Benito Mussolini, del nuovo Istituto di Cultura sorto in Perugia, accolto da grandi acclamazioni, prende la parola il Ministro Fedele.

Il discorso dell'on. Fedele

Il prof. Criscuoli — dice l'on. Ministro — *poc'anzi con dotta, eloquente parola ha disegnato perfettamente l'ideale dello storico, ideale al quale, confesso, io ho sempre mirato ma dal quale, ohimè, io sono rimasto così lontano. E' ben vero però che le mie indagini storiche furono sorrette da una fede profonda, da una fiamma viva. Vedevo aleggiare sopra tutte le vicende, ora gloriose, ora tristi, del nostro passato la grande, fulgida figura d'Italia. Ricordo due incancellabili momenti della mia vita universitaria a Roma. Erano gli anni di Adua, l'evento più triste che colpì la nostra Patria; non per la piccola sciagura militare, ma per la grande viltà delle classi dirigenti. La gioventù delle nostre Università viveva fiaccamente, più che curvarsi austeramente e faticosamente sopra i libri; senza più nessuna luce ideale passava gli anni universitari come anni in cui è lecito darsi ogni giocondità. Orbene un giorno capitò in mezzo a noi la veneranda figura del vecchio Ruggero Bonghi. Egli salì sulla cattedra e le parole che pronunciò ebbero per me una profonda efficacia della quale per tutta la vita ho sentito la benevola influenza. Egli disse: «Una vita senza ideale non merita di essere vissuta. Una vita senza fede è una vita inutile. Abbiate fede nella bontà, abbiate fede nella Patria». Quelle parole apparvero allora in quegli anni come una cosa nuova, acquistarono per noi un suono come se esse non fossero mai state udite. Ed un altro momento della mia vita giovanile ricordo: Preparavo la tesi di laurea; trascorrevo lunghe ore cercando faticosamente da me, senza aiuti, senza guida di maestri, la via dell'indagine scientifica di questa vita. Rimase meravigliato uno studioso che veniva tutti i giorni in biblioteca e che aveva il volto duro, la barba ispida; non sapevo chi fosse; un giorno si avvicinò al mio tavolino, mi pose una mano sulla spalla e domandò: Che fai, giovanotto? Preparo la mia tesi di laurea, risposi e lo informai del soggetto. Egli si compiacque e battendomi la mano sulla spalla disse: Avanti giovanotto! cotesta è la via, bisogna che i giovani studino seriamente, austeramente. Quand'egli si fu allontanato domandai chi fosse: era Giosuè Carducci. Questi due momenti della mia vita giovanile sempre ho ricordato e sempre ho ascoltato questi due insegnamenti di studiare austeramente, di ravvivarsi e riscaldarsi col proprio studio e col proprio lavoro.*

Oggi mi viene conferita la laurea ad honorem della Regia Università di Perugia. So bene che cosa significhi questo altissimo onore. So anche — lo dico con umile sincerità — di non meritarmelo ma mi prometto che farò del tutto per meritarmelo.

Prendo impegno di presentare, quando mi sarà possibile, la mia tesi di laurea perchè allora soltanto la avrò veramente meritata. Alcuni anni fa, quando vi furono i primi contatti fra me e questa vostra meravigliosa città, sfogliando vecchie pergamene il nome di Perugia mi passava frequentemente sotto gli occhi e fu là che io raccolsi i preziosi documenti riguardanti l'Università di Perugia ed alcuni dei suoi più insigni maestri tra cui Baldo degli Ubaldi. Altre vicende mi hanno allontanato dalla indagine scientifica; ma quando potrò — a noi fascisti non è lecito dire «speriamo sarà presto» perchè a noi è soltanto lecito obbedire alla volontà del Duce — quando io potrò mi impegno di preparare la tesi di laurea. Spero che i miei illustri colleghi la vorranno esaminare con molta benevolenza, dimenticando tutte le lodi che mi sono state rivolte poichè se essi leggeranno le lodi pronunciate dal prof. Criscuoli e giudicassero poi il mio lavoro io avrei una solenne bocciatura e questo io non desidero (ilarità).

Signori, vi sono profondamente grato dell'onore che mi viene conferito. L'Università di Perugia è così grande che il vostro Magnifico Rettore on. Panunzio volle preferirla alle cattedre che lo aspettavano nella sua terra natale. Questo fatto è altamente significativo. Perciò io chino la testa, pensoso sotto il peso dell'onore conferitomi, ripetendo solennemente che farò in modo di non essere indegno professore di questa gloriosa Università.

Un lungo applauso saluta la fine del discorso; mentre l'aula si sfolla gli studenti intonano l'inno goliardico e accompagnano il Ministro all'uscita riprendendo il canto di Giovinezza.

L'on. Fedele alla cerimonia sul Subasio

ASSISI, 28. — Ieri mattina è giunto il Ministro della Pubblica Istruzione onorevole Fedele, che ha visitato i monumenti restaurati in occasione del centenario francescano e si è poi recato col seguito sul Monte Subasio dove erano schierati un battaglione della Milizia Forestale, tutte le Scuole e la popolazione di Assisi. Dopo una visita ai lavori di rimboschimento eseguiti e che in poco tempo hanno portato alla piantagione di oltre 100 mila alberi, ha avuto inizio la cerimonia inaugurale.

Il Ministro Fedele, in nome del Duce, ha eseguito la piantagione del primo albero seguito da tutti i presenti e dai militi forestali. Subito dopo da plotoni specializzati della Milizia Forestale appositamente preparati nelle Scuole di Amelia e di Cittaducale sono state fatte brillare alcune poderose mine per il dissodamento del terreno dove sarà continuato il rimboschimento.

SOCIETA' GENERALE ELETTRICA DELLA SICILIA

Anonima — Sede in TAORMINA — Direzione Generale — MILANO
Capitale Sociale L. 180.000.000

Con deliberazione dell'Assemblea straordinaria degli azionisti del 4 Marzo c. a. il Capitale Sociale venne aumentato — previa autorizzazione del Ministero delle Finanze — da L. 180.000.000 a L. 180.000.000, mediante emissione di N. 600.000 azioni nuove del valore nominale di L. 100 ciascuna, godimento 1.o Gennaio 1927 pro rata, delle quali N. 300.000 da offrirsi in opzione agli attuali Azionisti.

Essendo tale deliberazione stata debitamente omologata e trascritta presso il R. Tribunale di Messina, si comunica ai Signori Azionisti che in esecuzione di quanto ad esso demandato, il Consiglio ha stabilito quanto appresso:

1) il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dal 29 corrente al 5 aprile p. v.;

2) le suddette N. 300.000 Azioni nuove vengono offerte in opzione agli attuali Azionisti in ragione di UNA per ogni quattro azioni vecchie possedute;

3) per esercitare tale diritto, gli Azionisti devono entro il suddetto termine presentare i certificati nominativi o al portatore — rappresentativi delle azioni vecchie — elencati su apposita distinta da compilarsi in doppio esemplare presso il BANCO DI SICILIA, a Catania, Messina e Palermo o presso una delle Filiali di:

Bologna, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, del CREDITO ITALIANO e della BANCA NAZIONALE di CREDITO, nonchè presso la BANCA ZACCARIA PISA a Milano, la SOCIETA' ITALIANA per le STRADE FERRATE MERIDIONALI a Firenze e presso gli Uffici della Società in Milano (Via Giacomo Puccini N. 5).

I titoli rappresentativi delle azioni vecchie saranno restituiti al presentatore, previa applicazione di una stampigliatura attestante l'aumento di Capitale della Società e l'avvenuto esercizio del diritto d'opzione. Trascorso il 5 Aprile 1927 senza che l'Azionista abbia esercitato l'opzione, s'intenderà decaduto dal relativo diritto.

4) Il prezzo di sottoscrizione delle azioni nuove è di L. 105 pari al valore nominale più L. 5 per spese, e dovrà essere versato come segue:

L. 25.— all'atto dell'opzione;
L. 30.— al 1.o Giugno 1927;
L. 30.— al 1.o Agosto 1927;
L. 20.— al 1.o Ottobre 1927.

5) L'Azionista che presenterà un numero di azioni inferiore a quattro, oppure non esattamente divisibile per quattro riceverà per ogni singola azione vecchia, ovvero per ogni azione residua, un Buono d'opzione. La presentazione di quattro di questi Buoni riuniti, entro l'8 aprile p. v. ad una delle casse sopraindicate, darà diritto a sottoscrivere ad UNA azione nuova, alle condizioni di cui sopra. Trascorso l'8 aprile 1927 i Buoni d'opzione perderanno ogni valore.

6) E' data facoltà agli azionisti di liberare interamente ad una qualsiasi delle epoche suddette le azioni sottoscritte versando:

L. 105.— se il versamento integrale avverrà all'atto dell'opzione tra il 29 Marzo ed il 5 Aprile 1927;
L. 83.86 se la liberazione verrà effettuata al pagamento della 2.a rata e cioè il 1.o Giugno 1927, avendo già regolarmente pagata la rata;
L. 54.65 se la liberazione verrà effettuata al pagamento della 3.a rata e cioè il 1.o Agosto 1927, avendo già regolarmente pagato la 1.a e la 2.a rata in L. 55 complessive;
L. 25.— se la liberazione verrà effettuata al pagamento della 4.a rata e cioè il 1.o Ottobre 1927, avendo già regolarmente pagate le prime tre rate in complessive L. 85.

Le azioni nuove così liberate saranno equiparate alle azioni vecchie ed avranno quindi diritto all'intero dividendo per l'Esercizio 1927.

7) Ai sottoscrittori delle nuove azioni verranno rilasciati dei Buoni provvisori cambiabili a suo tempo in titoli definitivi al portatore.

Milano, marzo 1927. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

De Pinedo verso l'isola Haiti

POINTE A PITRE, 26 (Guadalupa).

Il Santa Maria, pilotato dal colonnello De Pinedo, è qui giunto alle ore 14 proveniente da Georgetown. Il comandante De Pinedo è ripartito poi diretto a Porto au Prince nell'isola di Haiti.

De Pinedo ha continuato a seguire il rimanente tratto della costa della Guajana inglese e parte di quella Venezuelana per dirigersi poi sull'isola di Curaçao, una delle più occidentali del Gruppo del Sottovento.

In circa 2 ore di volo da Georgetown attraversato l'estuario del Rio Essequibo, si raggiunge l'Orenoco, che in lingua indiana equivale a « grande acqua » e che è uno dei tre più grandi fiumi dell'America meridionale.

Ha le sue sorgenti nella Serra Parima, (accidentata regione ove la leggenda dice esistesse il mistico lago Parima, abitato da Eldorado, « uomo dorato », nel castello che Walter Railegh e altri esploratori cercarono di scoprire), verso il confine del Venezuela, scorre bruscamente a Nord indi a Nord-Est e va a gettarsi dopo 2.370 km., con un immenso delta a 6 bocche nell'Atlantico, in faccia all'isola della Trinidad.

Verso la parte settentrionale del suo delta e separata dalla Bocca del Serpente, vi è l'isola di « Trinidad », nome datole da Colombo nel 1498 per onorare « le tre persone unite in un sol Dio », la quale, è spesso considerata a torto come una delle piccole Antille, mentre in realtà forma una dipendenza, geologica, orografica e geografica del Venezuela. Conta 250.000 abitanti sparsi su 4544 chilometri.

I pochi bianchi ivi residenti, sono quasi tutti di origine spagnola e lo spagnolo è la lingua predominante.

L'isola di Trinità fu scoperta da Colombo il 31 luglio 1498, colonizzata tosto dagli spagnoli, i quali però l'abbandonarono con l'andar del tempo. Nel secolo XVII vi posero stanza molti contrabbandieri finchè nel 1797 fu occupata dagli inglesi.

La prima terra del continente americano scoperta da Colombo, è la penisola di Paria, (paria significa « arco di selvaggi »), sulla costa Nord-Est del Venezuela, situata di fronte all'isola della Trinidad e che si prolunga dall'Ovest all'Est.

La rotta ha sorvolato il foltissimo nucleo delle Antille divise, come è noto, in due gruppi: isole del vento e del sopravento.

De Pinedo ha ammarato alla Guadalupa che è possedimento francese: sorge a Sud-Est di Porto Rico. Capitale è Pointe à Pitre dove è una piccola colonia di italiani.

La distanza tra Georgtown e Pointe à Pitre è di 600 miglia in linea d'aria.

* * *

De Pinedo partito da Pointe à Pitre ha puntato su Port au Prince nell'isola di Haiti che ne dista 1200 km.

Il cambiamento di rotta del « Santa Maria » che avrebbe dovuto far scalo a Curaçao e poi a Kingston nell'isola della Jamaica deve essere determinato dalla volontà di giungere più celermente a New York.

Uscito rapidamente dalle infide e deserte coste della Guyana che, in caso di ammaraggio forzato, non offrono alcun aiuto, De Pinedo ha voluto uscire rapidamente anche dal Mare delle Antille, che è un vero e proprio condensatore di cicloni.

La rotta dopo aver sorpassato l'isola di Porto Rico ha puntato sulle isole di Haiti divisa territorialmente tra le repubbliche di San Domingo e di Haiti.

Port au Prince è la capitale della repubblica haitiana.

Non esitate!

Le migliori confezioni primaverili sono quelle

Merveilleuse

ROMA
Via Condotti, 12-13

CUORE DEBOLE

Il CORDIVAL RIVALTA è un regolatore del cuore attivissimo insuperabile nell'Arteriosclerosi, sclerosi renale, vizi valvolari, miocardite, affanno, palpitazioni e aritmia. — Non contiene digitale, nè strofanto. — Dopo l'uso di poche goccie di CORDIVAL le pulsazioni cardiache diventano regolari e i toni più validi, così che il malato si sente sollevato ed in pochi giorni riacquista la fiducia in una guarigione a cui non osava più sperare. Ricevendo L. 17.50 spedisco franco e raccomandato anche all'Estero: Scrivere Prof. Dottor F. Rivalta, Corso Magenta 10 - MILANO (5). —

Alberghi raccomandati

AVEZZANO
GRAND HOTEL, il migliore, più elegante; ogni comodità; autobus stazione; ristaurant.

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL. Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Succi e C. pr.

CIVITAVECCHIA
GRAND HOTEL TERME. Camere con bagno; riscaldamento; garage; Pensioni da L. 40.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE. Camera da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 6, 20, 25. Soci Unver L. 5, 16, 20.

FIUME
ALBERGO RISTORANTE BONAVIA Migliore ristorante di Fiume ogni comfort; riscaldamento centrale; sconto 10% Soci Touring Club.

MONTECATINI (Bagni)
ALBERGO LA PACE GRAND HOTEL, aperto dal 1. aprile al 30 novembre.

MESSINA
HOTEL SELECT. Il migliore.

ROMA
REGINA CARLTON HOTEL. Via Vittorio Veneto. Distinto per famiglia.

HOTEL DES PRINCES. P.zza di Spagna Centrale, tranquillo, Nuova gestione.

ALBERGO SENATO (Meublè) P. Pantheon, posizione centrale distinta. G. Gagliardi.

HOTEL VICTORIA. Quartiere Ludovisi Bagni, acqua corrente, prezzi medici.

CRONACA DI ROMA

L'ammassamento delle Legioni Avanguardiste in Piazza del Popolo

Il contegno tenuto durante tutta la giornata dalle Legioni Avanguardiste e Balilla è stato superiore a ogni elogio.

I servizi logistici, organizzati con rapidità e precisione fascista dalla Delegazione provinciale delle Avanguardie, hanno funzionato egregiamente. Di ciò va data lode all'ing. Aureli e ai suoi collaboratori. Gli Avanguardisti hanno consumato all'aperto il «primo» rancio militare e i Balilla riuniti nei locali delle scuole hanno avuto un'abbondante refezione. Ai «piccoli» ha provveduto il patronato scolastico presieduto dall'avv. Rasello Ricci.

La partenza delle Sezioni Avanguardisti e Balilla della Provincia è avvenuta con il massimo ordine.

La celebrazione nei Fasci rionali

I fascisti di Roma, dopo aver presenziato alle grandiose manifestazioni della mattinata, sono tornati a riunirsi nel pomeriggio per partecipare alle adunate indette nelle sedi dei gruppi rionali.

Ovunque gli oratori designati dalla Federazione hanno rievocato la data magnifica e sono stati accolti dagli applausi calorosissimi.

Alle ore 18 di ieri con severo rito fascista, è stata inaugurata la nuova Sede del Fascio Salario. Il Fiduciario della Sezione camerata Mario Zito, in pochissimi giorni con giovanile ardore quale richiede la nostra stirpe e la nostra epoca, ha voluto creare quanto di meglio e di più confortevole, possano raccogliere poche ma severe ed eleganti sale. Anche una ricca biblioteca è a disposizione dei gregari.

Alla cerimonia sono intervenuti: l'on. Federzoni, il cap. Guglielmotti, il [illegible] generali De Siebert, Giomes, Gambino, il senatore Luigi Rava, il [illegible] Vitali, il gr. uff. Gino Gasperini, Capo di Gabinetto dell'on. Federzoni, il c[illegible] Grillo, il comm. Secreti, il cap. Corona, il cav. Attanasio, il cav. Galanti, il Mori, i fratelli Cagli, l'avv. Cimalli, l'ing. Cecchetti, il Console Iudrizzi, comm. Astuto, il cav. Barone, il [illegible] Tambrone, il cav. uff. Cadolino, il com[illegible] Panebianco, il comm. Cecchetini, il comm. G. Ferri, il cav. Fiacchi, il [illegible] uff. Lutrario, l'avv. [illegible]nando Rocco, il gr. uff. Mariotti, il dott. Pinto e tanti altri di cui ci sfuggono i nomi. Molte sono dame e signore.

Il cap. Guglielmotti ha voluto esprimere al cav. Mario Zito fervido, sagace attivo fiduciario della sezione, il suo compiacimento per questa nuova sede che [illegible] inaugura alla presenza del Ministro Fedrzoni, elogiandola come il tipo [illegible] del Duce.

La simpatica cerimonia allietata dal quartetto delle Fornaci, è stata benedetta dal Parroco di S. Teresa e si è chiusa con il deferente saluto al Duce.

I nuovi locali sono stati ceduti a condizioni di favore [illegible] dall'Istituto Romano dei Beni Stabili, [illegible] il gruppo una sede sobria e degna in tutto dello scopo.

Alle ore 18,30 al Gruppo Appio-Tuscolano presentati dall'Ispettore Federale Enzo Senzasono hanno parlato i camerati Alfredo Tecchio e Gerardo Losurcio.

Il primo ha svolto in sintesi la data storica della Fondazione dei Fasci ed il significato della Leva Fascista, il secondo si è intrattenuto, applauditissimo, sulla vertenza Italo-Jugoslava mettendo in rilievo la forza del Fascismo nel mondo.

Al Gruppo «Macao» ha parlato Augusto De Marsanich del Direttorio federale, riscuotendo vibranti consensi.

Il Gruppo «Trastevere» si è riunito nel salone delle scuole di piazza dei Re. Alla folla di camicie nere e di cittadini che gremiva l'ampio local ha tenuto un forte discorso la medaglia d'oro Vitali.

Il Re visita la Mostra del Costume

Questa mattina, alle ore 10,45, S. M. il Re si è compiaciuto di visitare, in forma privata, la Mostra del Costume che verrà solennemente inaugurata nel pomeriggio alla presenza degli onorevoli Ministri e delle alte cariche dello Stato. Accompagnato da S. E. il Cavaliere Tittoni, presidente del Comitato d'onore, da S. E. il Governatorato Principe Spada Potenziani, dal senatore Pietro Baccelli, presidente della Commissione straordinaria per la Provincia, dal vice-presidente gr. uff. Ceccarelli e dal segretario generale della Mostra comm. Giulio Cesare Reanda, S. M. il Re si è lungamente intrattenuto nelle varie sale mostrando il più vivo in[teresse] per il modo geniale con cui sono stati ricostruite scene ed ambienti del Lazio e di Roma.

Terminata la visita, S. M. il Re ha espresso parole di compiacimento per gli organizzatori e per gli artisti, fra i quali l'ing. Ugo Gennari e i pittori proff. Orazio Amato e Antonio Barrera.

In memoria di Donna Margherita Giardino

Alle ore 10,30 del giorno 30 corr., S. E. Mons. Panizzardi celebrerà in via Laurentina (ex forte Ostiense) una Messa di Requie in memoria della compianta Marescialla d'Italia, donna Margherita Giardino.

L'Istituto «Gaetano Giardino» invita ad assistere alla messa quanti hanno conosciuto ed amato la sua grande benefattrice.

I premi della Tombola

ammontanti a L. 450.000, tutti in contanti sono suddivisi: *Cinquina* L. 50.000; *prima tombola* L. 200.000; *seconda tombola* L. 50.000; *terza tombola* L. 20.000. L. 100.000 da ripartirsi fra tutte le cartelle che avranno fatto tombola dopo il numero che determinò la terza tombola e L. 30.000 quale Premio di «consolazione» da dividersi fra le cartelle che non avranno segnato nessun numero, di cui è composta la cartella fra i 45 che sono stati estratti.

Ultimi giorni di Vendita *delle Cartelle e Buste della fortuna. Estrazione irrevocabile* GIOVEDI' 7 APRILE 1927.

Rammentiamo, che la predetta Tombola è a tutto beneficio del Patriottico e benefico Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellammare di Stabia.

Le Cartelle e Buste della Fortuna sono in vendita dagli incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola stessa e presso *la Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù N. 48*.

Ferito con un rasoio da una compagna di lavoro

Questa mattina per futili motivi sono venuti a diverbio tra di loro, entro l'Ospedale del Policlinico, il portantino Angelo Verginelli del fu Ferdinando di anni 28 da Roma, abitante in via Borgo Pio 106, e la compagna di lavoro Isabella Recchi di anni 30 pure da Roma, abitante in via dei Vascellari 34.

All'improvviso la donna ha colpito con un rasoio il Verginelli alla guancia sinistra producendogli una ferita che è stata giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni, con sfregio permanente.

La Recchi, che si è data subito alla latitanza, è attivamente ricercata dall'ufficio di P. S. del Commissariato di Porta Pia.

Per la Moda femminile italiana

La Tribuna si occupò già diffusamente di questo grave sconcio, pel quale talune signore — poco degne di questa qualificazione, piene di contenuto morale — favoriscono l'adozione delle mode straniere, a tutto danno delle industrie italiane.

Colla lettera che qui appresso pubblichiamo, una gentile signora ribadisce il chiodo e chiede che una sanzione pratica ed efficace sopravvenga a smascherare le autrici di codesto tradimento agli interessi italiani e ad impedire il grave abuso che paralizza la produzione industriale nazionale. Il concetto che la nostra scrittrice svolge — e al quale aderiamo con entusiasmo — è perfettamente conforme al pensiero fascista e alle direttive che il Duce, severo, acuisto, energico tutore degli interessi nazionali, intende imprimere alla difesa della produzione italiana.

Ecco la lettera della signora Lily Rocco-Acanfora:

«Egregio sig. Direttore,

Gl'industriali dell'abbigliamento denunciano un fatto grave: varie signore di Roma hanno indotto, con prenotazioni, la Ditta Chanel di Parigi a portare in un grande Albergo della Capitale gli abbigliamenti femminili della suindicata Casa per appagare la loro frivolezza, a danno dell'industria e delle maestranze italiane.

Sarebbe il caso d'invitare gl'industriali a declinare i nomi di codeste signore, le quali dovrebbero essere inchiodate alla gogna, come traditrici dell'economia nazionale al pari di un macellaio qualunque che frodi sul peso.

E se gl'industriali non credono o non vogliono fare questo atto di giustizia, che, punendo la smania dell'esotismo, liberi dal sospetto tante egregie donne che da anni lottano a favore dell'industria italiana, io mi rivolgo a quel Comitato di dame, che tale difesa si sono assunta, perchè prendano l'iniziativa di ricercare e denunziare all'opinione pubblica coloro, che, ponendo in non cale l'ordine del nostro Duce, favoriscono le industrie di un Paese, che ci avversa in ogni campo.

Il fatto stato però si riannoda al grave problema dell'educazione della donna, che il Fascismo non ha, fino adesso approfondito come e quanto è necessario.

Nella fanciulla è ancora coltivato in tenere l'istintivo desiderio d'essere notata e di piacere, mentre non è affatto ostacolata la tendenza alla frivolezza ed al conversari vuoti e pettegoli.

E' ben vero che alla generalità degli uomini le donne piacciono così, ma se di tali farfalline tutti son disposti a farne un'amante, niuno pensa a farne una moglie, compagna adorata, scelta ad aiutarlo nelle lotte della vita.

Ora non sono tali donne che sapranno studiare e risolvere un problema di economia nazionale e che potranno mantenersi disciplinate agli ordini che impongono la rinunzia al modello di Parigi, se ciò deve farle abbassare nel rango di regine della moda.

Non sono cotali donne che sapranno educare la loro prole al culto della Patria al sacrificio di se stesse, alla modestia, alla intelligente attività nell'ambito della loro casa e nella classe sociale in cui sono nate.

Quindi, non è da meravigliarsi, se, mentre il Governo Nazionale affronta con diuturno ed assillante lavoro la lotta per la rivalutazione della moneta italiana, si trovino signore che preferiscono mandar fuori del Paese, a vantaggio dell'industria straniera, migliaia e migliaia di lire per uno straccetto che abbia la *marca francese!*

Educare bisogna, non solo gli uomini, ma specialmente le donne, perchè gli uomini nel grembo della madre debbono essere nutriti di virili ed alti sentimenti, che li rendano degni dell'Italia dell'Era fascista.

Aletà

Dev.mo *Lily Rocco-Acanfora.*

Mondo Romano

Magda Brard a Villa Savoja

Le LL. Maestà il Re e la Regina d'Italia hanno ricevuto sabato sera a Villa Savoia la celebre concertista Magda Brard e, dopo averla intrattenuta per informarsi della sua trionfale carriera artistica, carriera iniziata a sette anni e che la ha condotta fino ai più clamorosi successi le hanno espresso il desiderio di udirla quale interprete di un breve ed eclettico programma, per aver modo di apprezzare le sue squisite doti artistiche tanto note a tutti i pubblici.

L'esimia pianista, lusingata dall'onorifico invito, iniziò l'audizione con la *Polacca in la bemolle* di Chopin, interpretandola in modo magistrale. Suonò, quindi, con rara perizia, il *Ballet d'Alceste* e lo *Studio in forma di Valzer* di Saint Saens, per indi rendere con squisito sentimento il 2. *Impromptu* ed il *Notturno* di Fauré e con tocco agilissimo rese poi il *Notturno* di Scriabine, scritto per la mano sinistra sola. Venne la volta del *Momento Musicale* di Schubert, nel quale l'artista rivelò tutta la finezza aristocratica della sua arte. Chiuse il variato programma la *Campanella* di Liszt, eseguita con superiore buon gusto ed impeto meraviglioso.

I Reali si compiacquero con la signora Brard felicitandola e festeggiandola con la regale cordialità che li distingue. S. M. la Regina le donò la sua fotografia e quella della Principessa Maria con firma autografa e sormontate dallo stemma Reale.

All'eccezionale trattenimento artistico, svoltosi nella più stretta intimità, assistevano oltre al Re e alla Regina, S. A. R. la Principessa Maria, la contessa e il conte Calvi di Bergolo, e la marchesina Incisa della Rocchetta.

Al Grand Hôtel

Una eccezionale folla costituita dalle più spiccate personalità della società romana e cosmopolita ha preso parte ieri sera al «sunday dinner» del Grand Hotel.

Le tavole erano artisticamente adornate con fiori primaverili e luci colorate di graziosissimo effetto.

L'*Excelsior jazz-band*, diretta dal maestro Mario Baldoni, ha suonato deliziosamente i nuovi «fox», «charleston» e «black-bottom» di gran moda.

Tra le signore intervenute al pranzo è stato estratto a sorte un magnifico portasigarette in vermeil e smalto.

Anche per domenica prossima la direzione del Gran Hotel ha stabilito di sorteggiare un bel dono.

Per il monumento al Bersagliere

Sabato sera presente S. A. R. la principessa Giovanna di Savoia, ebbe luogo all'Eliseo la serata Pro Monumento del Bersagliere con la rappresentazione dell'operetta «Acqua cheta» eseguita con la solita bravura dalla compagnia Ricciòli-Primavera.

A ricevere la Principessa erano: S. E. il gen. Vaccari, l'on. Mauro, il comm. Barbiani ed alla Augusta Principessa furono offerti magnifici mazzi di fiori da Nanda Primavera, dal piccolo Tommy Mauro e dal Comitato centrale. Il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni e il folto e distinto pubblico si divertì immensamente e tributò applausi a Nanda Primavera, a Guido Riccioli e all'autore maestro Giuseppe Pietri che dirigeva l'orchestra. Guido Riccioli eseguì anche una imitazione di Angelo Musco e ne fu impareggiabile. Nei palchi e nelle poltrone notati: gen. Sacco, donna Vaccari, cap. medaglia d'oro Giulietti, gen. Barco e signora, gen. Ragioni e signora, contessa e col. Messe, contessa Martinengo, on. Mauro e famiglia, sig.ra e comm. Toti, m.me e mr. Simon segretario Ambasciata di Francia, m.me e mr. De Margerie Console di Francia, col. Bernasconi, conte e c.ssa Leonardi, sig.re Basso, D'Abramo, Scarpellini, Armani, il Comitato centrale A. N. B. comm. Barbiani, col. Zamponi, magg. D'Eramo Bonfigli ed un folto stuolo di altre personalità del mondo politico ed aristocratico e di ufficiali dei bersaglieri

In casa Würts

Il gr. uff. Giorgio Würts in occasione del suo compleanno, ha offerto un pranzo di 20 coperti ai suoi amici intimi, seguito da un ricevimento di oltre cento invitati

E' stata eseguita squisita musica del baritono Mendikoff e della brava arpista Scaruoli Ruata.

Il folle gesto di un padre

Tenta gettarsi sotto il tram con le sue due bimbe

Verso le ore 12 di ieri il Largo Argentina è stato teatro di una drammatica scena che ha vivamente commosso i numerosi cittadini che attraversavano in ogni senso il largo, attendevano, fermi sui «salvagente», i tram, si dirigevano verso le chiese o ne tornavano.

Un uomo ancor giovane che aveva con se due bimbe, l'una di circa cinque e l'altra di quattro, visto sopraggiungere un tram, afferrò le due bimbe, ne fece, diremmo, un fascio, le spinse davanti a se e tentò di gettarsi con loro sotto il tram.

Si elevò un urlo di orrore: mentre dieci, venti mani si protendevano cercando d'afferrare l'uomo e le povere bimbe ch'egli voleva coinvolgere nella sua rovina, il conducente del tram strinse i freni quanto più in fretta potè e riuscì ad arrestare la vettura a pochi centimetri di distanza dal gruppo formato dall'uomo e dalle due bimbe.

Tra la folla commossa ed indignata l'uomo che aveva compiuto il gesto davvero folle, scoppiò in lacrime, fu preso da una vera e propria crisi.

Disse o meglio balbettò di essere un povero disoccupato, un padre ridotto alla disperazione dalla miseria più dura. Le bimbe che non capivano che cosa fosse successo e vedevano tanta gente parlare con vivacità al padre e quasi ingiuriavano piangevano e si stringevano l'un l'altra, spaurite.

Furono prese in braccio da donne del popolo e signore, che, dopo avere cercato in tutti i modi di calmarle, si fecero dare da loro l'indirizzo di alcuni parenti presso i quali le condussero.

Il padre delle bimbe, accompagnato all'ufficio di P. S. di S. Eustachio, si qualificò per Alfredo Baldassini, del fu Giuseppe, nato a Roma nel 1893, e fece il lungo racconto delle sue sciagure al commissario.

Il figlio che malmena il padre

La vecchia — e tradizionale — legge di disciplina delle famiglie non ammette la ribellione del figliuolo al padre.

Tanto meno questa è tollerabile quando, come nel caso attuale, il figlio abbia torto marcio in confronto dei giusti risentimenti dell'autore dei suoi giorni, e quando, tanto peggio, la ribellione si traduca in vie di fatto di un giovine contro il suo vecchio papà.

Il pittore Nicola Di Fabbio, di ventidue anni, ieri si rese autore precisamente di uno di questi fattacci riprovevoli. Non ci curiamo delle ragioni che suscitarono le sue ire. Certo è che egli, in casa del babbo Corrado Di Fabbio di anni 55, da Teramo, manovale, abitante a Valle dell'Inferno 27, trovò il modo di litigare con il pretesto di «ragioni di famiglia» e assalì il padre ferocemente, con pugni, calci e spintoni che finirono collo sbattere al muro il povero vecchio. Questi ne riportò una ferita contusa alla regione occipitale e una contusione alle labbra. A S. Spirito, le lesioni da lui riportate furono giudicate di qualche gravità, tanto che i sanitari, riservandosi, misero il povero Corrado in osservazione.

GIOIE [illegible] Via Tritone, 102

I funerali di Francesco Orlandi

Nelle ore pomeridiane di ieri, la salma del cav. Francesco Orlandi padre del collega in giornalismo comm. Ugo, è stata accompagnata al supremo riposo. Tutta la redazione del «Giornale d'Italia» con a capo il sen. Corradini ed il direttore Gayda ha reso omaggio all'Estinto. Una schiera numerosa di amici si unì al mesto corteo, condotto dai figliuoli del defunto Orlando, Attilio, Ugo, Adalgisa, Irene, Elvira ed altri parenti.

In Via Pomponio Leto il corteo ha sostato, ed ha pronunciato brevi e commosse parole, ricordando la virtù e la modestia dell'estinto, il comm. Bonelli, a nome della Associazione dei Lucani. Quindi il carro, seguito da pochi intimi, ha proseguito per il Verano.

Militi libici a Roma

Ieri mattina provenienti da Milano diretti a Bengasi sono giunti 91 volontari libici della 2. zona *Lombardia* accompagnati dal centurione Loiolo Costadu Carlo della 6. Legione di Mortara e dal Capomanipolo Longhini Mario della 22. Legione di Mantova.

Durante la breve sosta a Roma si sono recati a deporre una corona di fiori al Milite Ignoto.

Le camicie nere hanno proseguito per Siracusa alle 19.30.

Nozze Gibertini-Bianchi

Stamane è stato celebrato il matrimonio tra il nostro collega avv. Osvaldo Gibertini e la signorina Augusta Vittoria Bianchi. Il rito religioso, officiato da don Arialdo Valente, si è svolto nella chiesa di Santa Prassede, e il rito civile è stato celebrato dal gr. uff. Francesco Pages.

Testimoni la signora Lidduina Valente e il direttore della *Tribuna Illustrata* e di *Noi e il Mondo*: Giuseppe de Blasio.

Al valoroso e caro collega e alla sua gentile signora, che sono partiti per Venezia, i più fervidi augurii della famiglia della Tribuna.

Camera di Commercio e Industria
di Torino

AVVISO

La SOCIETA' GENERALE ITALIANA EDISON DI ELETTRICITA' costituita in Milano il 6 gennaio 1884 avente un capitale azionario di L. 712.500.000 diviso in 1.900.000 azioni da L. 375 nominali caduna interamente liberate in cui n. 1.300.000 ordinarie e 600.000 postergate ed un capitale obbligazionario costituito da 100.000 obbligazioni 6 % da L. 500 nominali caduna, ha presentato domanda per l'ammissione dei suddetti suoi titoli a quotazione ufficiale nella Borsa di Torino.

Il valore venale al 16 marzo 1927 dei titoli suddetti era il seguente:

L. 487 azioni ordinarie;
L. 384 azioni postergate;
L. 455 obbligazioni.

Torino, 24 Marzo 1927.

VIAREGGIO
"GRAND HOTEL ET ROYAL"
Primavera incantevole

Piccole note

La tradizionale carciofolata del Pupazzetto. — La tradizionale carciofolata del «Pupazzetto» il giornale diretto dal collega Romeo Marchetti, avrà luogo sabato 2 aprile da Piperno a Monte Oreci.

Interverranno personalità dell'arte, del giornalismo e dell'industria. Le adesioni si ricevono presso il «Pupazzetto», Piazza Capranica 97.

La prolusione del prof. Liuzzi. — Domani martedì alle ore 16, nell'Aula Magna della R. Università, il prof. Fernando Liuzzi terrà la prolusione del suo Corso di Storia della Musica italiana sul tema: Musica e Storia della coltura. Le lezioni pubbliche continueranno nei giorni di martedì e giovedì dalle 16 alle 17.

Fondazione Ernesta Besso. — Lunedì ore 17: lezione di solfeggio per l'insegnamento dei canti infantili col metodo Perlasca (sig.na Nennella Nobili) — Martedì ore 16: lezione di lavoro artistico (sig.ra G. Papini Biglia); ore 16,30: lezione di canto corale (maestro Andriselli); ore 16: lezione di cucito (sig.ra Antonietta Cosa) — Mercoledì ore 16,30: lezione di didattica del disegno (prof.ssa Acanfora); ore 18: Cultura classica (prof. Staderini).

Luigi M. Personè alle Stanze del Libro. — Mercoledì prossimo, 30 marzo, alle 17.30 nel Salone Capizucchi, il prof. Luigi M. Personè della R. Università di Firenze parlerà sul tema: «Sagome di scrittori» (A. Negri, Sarno, Deledda, Tarfufari, Moretti, Martini, Panzini, Trilussa).

Linguaggio lapidario

A via Spezia — case tramvieri — sullo stabile segnato col n. 32 si legge questa lapide:

« Un gruppo di tramvieri — scolpì nel marmo — il nome dei compagni — tragicamente periti — nel conflitto europeo — a simbolo di vive memorie — a forte incremento — delle loro fratellanze ».

Occorre riportarsi all'epoca in cui la lapide fu murata. Epoca di socialdemocrazia, dalle frasi lapidarie ambigue ed evanescenti, che contentassero tutti e non scontentassero nessuno; ma specialmente rendessero omaggio... alla fratellanza universale dei Grandi Orienti.

Cosicchè i tramvieri morti eroicamente, col moschetto fumante o la bomba a mano in pugno per difendere e far grande la Patria, non sono che « tragicamente periti nel conflitto europeo » e « le fratellanze » debbono cimentarsi per il « simbolo di vive memorie ».

Ora si parla un altro linguaggio: il linguaggio della consapevole potenza conquistata con la vittoria che non sarà mutilata. E allora sarebbe bene, per lo meno, aggiungere a quella lapide il pensiero che domina la massa dei tramvieri, inquadrati e fedeli. E ricordare con parole degne ed alate, i compagni che morirono per l'Italia, per l'Italia completa e nuova, per il suo grande avvenire: esempio di ciò che ad ogni momento grave ognuno, come quegli eroi, dovrà fare.

E non sarebbe male ricordare anche i tramvieri fascisti caduti sotto il piombo sovversivo.

Furto in un appartamento

Ieri sera dalle 17 alle 19, approfittando della momentanea assenza dell'inquilino, ignoti ladri sono riusciti a penetrare nell'abitazione dell'impiegato privato Raoul Marchesi del fu Ernesto di anni 44, abitante in via Milazzo 26.

I poco graditi visitatori hanno potuto asportare valori ed oggetti per un complessivo valore di lire 3500.

Il furto è stato denunziato al Commissario di P. S. del Viminale che ha iniziate indagini per la identificazione, il rintraccio e l'arresto dei ladri e per l'eventuale ricupero della refurtiva.

Una tabaccheria svaligiata

Il tabaccaio Cesare Scanzani fu Luigi, ha denunziato al commissario di Porta Pia come, nella notte, i soliti ignoti, mediante chiave falsa, forzassero la porta della sua tabaccheria, in piazza Principe di Napoli 46, rubandovi sigari, sigarette e francobolli per un valore di circa 2000 lire.

Un manovale cade dal tram

Nel pomeriggio di ieri verso le 17 in via Nomentana e precisamente all'altezza di Via Carlo Fea è avvenuta una grave disgrazia dovuta all'imprudenza dell'infortunato stesso che ha voluto scendere da una vettura tramviaria quand'essa era ancora in moto.

Infatti il manovale Giuseppe Chese di Salvatore di anni 24 abitante in Via Nomentana 162, non avendo voluto attendere la regolamentare fermata è caduto al suolo riportando la frattura della base del cranio.

Al Policlinico, ove è stato subito trasportato con una vettura di piazza, il poveretto è stato ricoverato in corsia e giudicato in pericolo di vita.

Uno pseudo suicidiolo all'acido fenico

Senza pigliarlo sul serio, ecco, per la cronaca, uno dei soliti tentativi di suicidioli. A diciannove anni Maria Placidi di Francesco, abitante al piazzale Ponte Milvio 26, a causa dei soliti dispiaceri, bevve qualche sorso di acido fenico. A S. Giacomo, lavanda dello stomaco. In osservazione con molta probabilità che il brutto tentativo avrà fine lieto.

Il Foglio d'Ordini della Milizia

NOMINE E PROMOZIONI

Catanzaro Fortunato, collocato f. q. — Bigazzi, centurione, trasferito al comando di reparto di Milizia di confine — Turati S. E. Augusto, console, promosso console generale — Fiumara, console, dimesso dalla Milizia d'autorità — Monroy, è nominato console capo di S. M. della V Zona — Nigro, seniore, assegnato al 4. Gruppo di Legioni — Biscarini, centurione, nominato aiut. magg. della 109 Legione — Sgangа, centurione, collocato f. q. — Giovannelli, centurione, collocato f. q. — Bizzarri, centurione, nominato ufficiale d'amministrazione della 164. Legione — Palamidessi, centurione, nominato aiut. magg. della 2. Legione — Ambrosini, centurione, trasferito alla 27. Legione — Nuscola, centurione, assegnato direttore dell'istruzione premilitare 44. Legione — Quagliata, centurione, trasferito 69. Legione — Mazziotta, capomanipolo, nominato ufficiale d'amministrazione 2. Legione — Molinari, capomanipolo, assegnato al 3. Gruppo di Legioni — Donatone, capomanipolo, assunto nella Milizia Forestale — Zambuto, capomanipolo, passa alla Coorte permanente 112. Legione — Ricci, capomanipolo, nominato ufficiale addetto 112. Legione — Gaddi, capomanipolo, nominato ufficiale addetto della 73. Legione — Trevisan, capomanipolo, trasferito alla 41. Legione — Ferrari, capomanipolo, trasferito alla 69. Legione — Dagnino, capomanipolo, assume la carica di aiut. magg. 69. Legione — Zaccherini, capomanipolo, assume carica ufficiale d'amministrazione 69. Legione — Chilà, capomanipolo, trasferito 116. Legione — Ferraro, capomanipolo, nominato ufficiale addetto al Comando della II Zona — Farina, capomanipolo, nominato ufficiale d'amministrazione della 44. Legione.

CAPPELLANI MILITARI

I seguenti sacerdoti sono confermati nell'Ufficio di Cappellano della M. V.: Stefani sac. Vito, 79. Legione (Reggio Emilia), Cavaliere don Martino, 139. Legione (Napoli).

LEGIONI LIBICHE PERMANENTI

Giulio Falzone, centurione, assegnato alla 2. Legione Libica permanente — Giuliano, centurione, assegnato alla 2. Legione Libica permanente — Bucciarelli, capo manipolo, assegnato alla 2. Legione Libica permanente — Arrigoni, capomanipolo, assegnato alla 1. Legione Libica permanente.

ENCOMI

Caposquadra Piccirilli Nicola, camicie nere: De Fidelibus Tarquinio, Caravaggio Camillo, Greco Pierino, Benzetti Donato, della 127. Legione «M. Majella» — Centurione Pagliacci sig. Ulderico, capomanipoli: Bianchi dott. Francesco, Fava sig. Arduino, Capisquadra: Boccetti Vincenzo, Salvioni Teodosio, camicie nere: Benigni Giuseppe, Dichiara Augusto, Fava Alessandro, Gierdini Silvio, Gabiati Carlo, Cecconi Quadrio, Zaninga Vittorio, Marciano Ettore, della IX Zona.

CITAZIONI

Seniore Polito avv. Francesco, 141. Legione «Capuana» — Caposquadra Blasoni Niccodemo, camicia nera Tuzzi Fabio, della 63. Legione «Tagliamento» — Capisquadra Ricca Giov. Battista, Fantini Libero, camicie nere: Balestra Gino, Alamandola Romeo, Raineri Maurizio, Abramo Ignazio, della 33. Legione «Gandolfo» — Camicie nere: Strati Vincenzo, Gravina Vittorio, della 162. Leg. «Luigi Settino» — Camicia nera Piscitelli Alfonso, 141. Legione «Capuana» — Caposquadra Sorrenti Pasquale, 62. Legione «Isonzo» — Capomanipolo Salvetti signor Giulio, capisquadra: Carli Alberto, Benti Achille, camicia nera Pedrazzi Vittorio, della 85. Legione «Apuana» — Caposquadra Di Renzo Francesco, 134. Legione «M. Mauro» — Capomanipolo Farita sig. Mariano, capisquadra: Simonato Giovanni, Zardo Vittorio, Postarin Mario, camicia nera Rossi Bartolo, della 64. Legione «Pasubio» — Camicie nere: Giovannini Angelo, Brunal Francesco, della 41. Legione «Cesare Battisti» — Camicia nera Ferrara Salvatore, XII Legione Ferroviaria.

UN VOTO DEL PAZZO DI COLLEGNO CHE E' ANCHE QUELLO DEL PUBBLICO

"La cosa diventa noiosa... Speriamo che finisca presto!"

TORINO, 26. — Dicevamo l'altro giorno che l'istruttoria sul caso di Collegno può considerarsi virtualmente chiusa. Secondo i magistrati inquirenti tutto induce a credere che lo smemorato sia effettivamente il tipografo Mario Bruneri e se i confronti continuano a Collegno; se le lettere anonime e firmate che giungono ai magistrati e contenenti rivelazioni e proposte il più delle volte le une infondate e le altre assurde sono scrupolosamente lette e vagliate; e se infine i magistrati non tralasciano di chiarire con attive indagini ogni circostanza nuova che possa dar qualche indizio, tutto ciò è fatto per riuscire a scoprire quella millesima prova da aggiungere alle altre 999 già in mano delle autorità, onde poter dimostrare senza possibilità di ulteriori discussione che l'uomo di Collegno è proprio quegli che le impronte digitali indicano come Mario Bruneri. Millesima prova, bisogna riconoscerlo, assolutamente necessaria se si vuole dissipare definitivamente ogni dubbio e soprattutto se si vuole demolire la tesi della signora Canella la quale soprattutto poggia sull'affermazione quasi assiomatica «una moglie non sbaglia!».

Il mistero della... barba

E' bene dunque che i magistrati procedano con somma cautela nelle loro indagini, giacchè se è vero che ormai la posizione dello smemorato si è fatta difficilissima e non a lungo sostenibile, è tuttavia altrettanto vero che ad ogni istante si prospettano nuove circostanze e sorgono contraddizioni impreviste che non possono non rendere perplesse le autorità inquirenti, le quali — è bene ripeterlo — dimostrano luminosamente di non essere nè bruneriane, nè canelliane, ma di voler solamente sbrogliare questo intricatissimo affare in modo che la giustizia non ne esca menomata.

Valga per esempio questa... variante diremo così, della famosa faccenda della barba che adorna il mento dell'uomo di Collegno, variante che merita appunto per la sua sconcertante stranezza di essere chiarita.

Il ladro sorpreso a rubare un vaso di bronzo nel cimitero di Torino, quando venne ricoverato per ordine della Questura, al manicomio, era un povero essere emaciato e sfinito: non aveva toccato cibo, evidentemente, da parecchi giorni e il tentativo di suicidio seriamente compiuto, dimostrava il suo stato di esaltazione e di disperazione.

Orbene, dopo due mesi di degenza a Collegno, i benefici del riposo e della cura si palesano in modo prodigioso.

Il ricoverato guadagna nel peso nientemeno che 21 chili. Viene allora fotografato e la fotografia è resa pubblica appunto in questi giorni. Lo «sconosciuto» appare alquanto magro, abbattuto, l'occhio basso, la figura curva. Ebbene, ora è saltata fuori anche un'altra fotografia di lui presa subito dopo l'arresto. Dovrebbe essere la fotografia di uno sciagurato che sta per morire d'inedia, ed è invece l'immagine di un uomo gagliardo, paffuto, dal capo eretto e dallo sguardo fiero. E, mentre nel primo documento fotografico ha la lunga barba a pizzo, nell'altro la barba è divisa in due bande a mò di scopettoni...

Gli ultimi confronti

Intanto, mentre lasciamo le autorità a meditare su questo curiosissimo caso, riprendiamo la cronaca dei confronti che si vanno svolgendo al manicomio.

Essendo giunte sabato parecchie persone da Milano e da Verona per essere messe a confronto col ricoverato, il Procuratore del Re disponeva per una nuova seduta al Manicomio che aveva luogo in serata.

Da Milano erano arrivati l'avv. commendatore Tanara insieme al dott. Maraschini, entrambi nativi di Verona e compagni d'infanzia del prof. Giulio Canella; da Vicenza erano giunti il cappellano don Gerolamo Tagliaferro insieme al fratello suo Renato, insegnante e già allievo alle scuole normali di Verona dove era direttore il prof. Canella; il dott. Giorgio Ferrante anch'esso ex allievo del disperso, insieme alla sua signora e il prof. dott. Giovanni Battista Rigo, attuale direttore delle scuole normali di Verona.

Don Tagliaferro fu in Macedonia per due anni e precisamente nel periodo in cui si svolse quel combattimento presso Monastir in cui il dott. Giulio Canella andò disperso. Il sacerdote seppe che il cap. Canella era stato ferito alla testa. Era però certo che fosse prigioniero e tale certezza si consolidò quando più tardi ebbe per combinazione fra mani una pubblicazione nemica nella quale trovò il ritratto del prof. Canella tra i prigionieri. Ritornato dalla guerra il cappellano credeva di ritrovare il suo compagno d'armi e rimase non poco stupito quando apprese che era disperso.

Il confronto tra il cappellano, suo fratello Renato e lo sconosciuto si è protratto a lungo, ma sui suoi risultati don Tagliaferro non ha voluto dire nulla ai giornalisti; si attribuisce peraltro ad esso una grande importanza in quanto il sacerdote ricorderebbe certe particolarità che caratterizzavano il disperso; per esempio egli ricorderebbe che il Canella era mancino.

Incertezze...

Il confronto con l'avv. comm. Tanara e col dott. Maraschini è durato due ore. Il dott. Maraschini in proposito si è espresso così:

— Ho trovato gli occhi azzurri, lo sguardo dolce del prof. Giulio Canella, ma la voce assai mutata. Nel complesso mi ha fatto l'impressione di non essere lui. Non ha ricordato nulla di quanto ho cercato di rammentargli del passato. Nemmeno il nome del paese dove eravamo soliti trovarci. Insomma è stato negativo a tutte le domande fatte. Inoltre io non gli ho riscontrato il neo, che aveva un tempo. Di me non si è ricordato per nulla, anzi ad un certo momento, osservando delle fotografie che gli avevano mostrato, mi ha scambiato con il comm. Tanara che in quel tempo portava la barba, come ora la porto io.

L'impressione del dott. Maraschini è stata nel complesso sfavorevole. Il comm. Tanara invece ha dichiarato:

— Non escludo e non ammetto. Mi riservo di comunicare per iscritto il mio responso. Ho bisogno di raccogliermi e di pensare.

Quanto al dott. Ferrante, egli ha rinunciato alla prova; la vista delle fotografie, la voce dello sconosciuto (voce che egli dice sibilante in confronto a quella del suo amico e professore) che egli udì mentre nella stanza accanto desinava: «Per me si va nella città dolente...» ne lo hanno dissuaso.

— Non ho più alcun desiderio di vederlo, ormai sono sicuro che non è il dott. Canella — così ci ha dichiarato lasciando Collegno.

Tre prove riuscite

Come si vede risultati di questi confronti nel loro insieme non possono dirsi favorevoli nè all'una nè all'altra tesi; ma a migliorare le sorti dei canelliani nei riguardi del loro avversari sarebbe valso l'ultimo confronto della giornata, quello del dottor Gian Battista Rigo, attuale direttore della Scuola Normale di Verona, di cui fu anche direttore il disperso di Monastir.

«Sì l'ho riconosciuto nettamente, ha detto il prof. Rigo. E' lui il mio collega ed amico carissimo Giulio Canella. E' lui fisicamente, tal quale l'ho conosciuto e avvicinato per lunghi anni. E' un po' ingrassato, ciò che mi fa sembrare la fronte più bassa; ma nel sorriso, nel gesto, nell'occhio, nelle movenze, tutta la personalità è quella di una volta. Tre episodi hanno fugato ogni ombra di dubbio, seppure poteva esservene nell'animo mio».

E il professore ha continuato narrando di aver da prima sottoposto all'attenzione dello sconosciuto un verbale scolastico, verbale che l'uomo di Collegno riconobbe senz'altro come opera propria; poi d'avergli presentato un fascicolo dalla caratteristica copertina verde: «Dove è stato stampato?» — chiese il Rigo — «A Verona» fu la risposta; e risposta quanto mai giusta poichè si tratta degli atti della Deputazione provinciale veronese.

Infine il Rigo volle ricordare un episodio della sua partenza per la guerra.

— Prima di partire — disse allo smemorato — tu portasti la tua sciabola in un luogo. Dove la portasti?

Intendeva dire che la portò dall'arrotino perchè ne rifacesse il taglio; ma egli rispose:

— L'ho portata in un luogo sacro.

E infatti portò la sciabola in chiesa perchè il sacerdote la benedisse.

Da tutto ciò il prof. Rigo ha tratto la convinzione d'aver riconosciuto nell'uomo di Collegno il suo diletto amico di un tempo, il dott. Giulio Canella e tale sua convinzione ha voluto anche comunicar ai suoi amici di Verona inviando il seguente telegramma alla Deputazione provinciale veronese: «Ho riconosciuto il prof. Canella». Telegramma quanto mai, azzardiamo noi precipitoso, giacchè le prove superate dall'Uomo di Collegno a noi sembrano tutt'altro che decisive!

Una frase sintomatica

A questo punto la cronaca della giornata di sabato potrebbe dirsi chiusa. Di interessante non v'è ancora che una frase detta dal professore ad uno dei suoi accompagnatori durante la passeggiata pomeridiana nel cortile del manicomio: «La cosa incomincia a diventare noiosa — avrebbe dichiarato lo sconosciuto — speriamo che finisca presto... che ne dice lei». Naturalmente l'altro si sarebbe ben guardato dal rispondere: comunque la frase potrebbe fare intendere come lo «smemorato» senta ingarbugliarsi maledettamente le cose e non a suo vantaggio...

Il premio promesso dalla famiglia Canella.

Infine ecco il comunicato rimesso ai giornalisti dalla famiglia Canella in ordine alle ricerche da essa svolte del «vero» Bruneri:

«La famiglia Canella comunica di offrire un premio di lire 30 mila al tipografo Mario Bruneri, qualora egli si presenti a qualunque autorità italiana anche dell'estero che sia autorizzata a dare atto della sua presenza. In mancanza di tale presentazione, la stessa offerta è fatta a quella persona che, prima, metterà la famiglia Canella in rapporto diretto con il suddetto Mario Bruneri».

Ancora il "misterioso viandante"

TORINO, 26. — Nella giornata di ieri a tarda ora si è sparsa la voce di un incontro fatto nel marzo 1926 da un commerciante siciliano qui stabilito, incontro che valorizzerebbe in certo qual modo la tesi Canella nel dibattito sull'identità dello smemorato di Collegno.

Ancora il misterioso viandante

Si tratta del commerciante sig. Fusco il quale dichiarando di tenersi a disposizione dell'autorità giudiziaria per qualunque maggior chiarimento, avrebbe narrato questo episodio curioso.

Appunto nel marzo dell'anno scorso egli trovandosi a passare in via Catania s'imbattè in un individuo dall'aspetto strano che fermandolo gentilmente gli chiese se per combinazione egli fosse mai stato nel Veneto.

Alla risposta negativa del Fusco l'individuo in questione volle spiegare la sua domanda e soggiunse che nel Veneto risiedeva la sua famiglia di cui disgraziatamente non ricordava il nome, e che quindi andava in cerca di chi potesse aiutarlo a rintracciare i suoi cari rimasti ad attenderlo invano per anni ed anni.

Interrogato sulla ragione dell'infermità di cui si lagnava, il misterioso viandante accusò della medesima, le fatiche della guerra non solo ma attribuì alle sue deplorevoli condizioni fisiche derivanti dalla guerra combattuta, la mancanza di energia che gli impediva di liberarsi da una donna con la quale era arrivato da Milano, e che pretendeva di attribuirgli un nome certamente non suo.

Quanto sopra non destò allora gran che di interesse nel sig. Fusco, il quale peraltro, ora che la clamorosa vicenda di Collegno tiene avvinta l'attenzione del pubblico, è propenso a dare all'episodio una grande importanza, ritenendo che il girovago, il ricoverato al manicomio di Collegno e il dott. Giulio Canella possano essere una sola persona!

In seguito il Fusco ebbe nuova occasione d'incontrare lo smemorato in Valsalice. Ma poichè già la prima volta aveva ritenuto di aver a che fare con uno squilibrato, cercò di evitare di abboccarsi con lui, riuscendo nell'intento.

Quanto sopra non destò allora molto interesse nel sig. Fusco, il quale peraltro attualmente allo sconosciuto, quando la clamorosa vicenda di Collegno gli fece nascere il sospetto che l'uomo da lui incontrato ed il ricoverato al Manicomio siano un'unica persona.

Minoia in unione con Morandi

trionfa nella "Coppa delle Mille Miglia" su 77 concorrenti

Il vittorioso: Minoia

La classifica generale

1. MINOIA-MORANDI (O. M.) in ore 21.4'48" alla media di km. 77.238.
2. Danieli Balestrero (O. M.) in ore 21.20'56".
3. Danieli M. Rosa (O. M.) in ore 21.28'2".
4. Strazza Varallo (Lambda) in ore 21.46'48".
5. Pugno-Bergia (Lambda) ore 21.55'14".
6. Maggi-Maserati (Isotta F.) in ore 22.0'35".
7. Mercanti-Sozzi (Alfa Romeo) in ore 22.6'11".
8. Cortese-Baroncini (Itala) in ore 22.54'48".
9. Gatterman-Munezon (Alfa Romeo) in ore 22.57'.
10. Nuvolari-Cappelli (Bianchi) in ore 23.12'.
11. Bonomico-Felicioni (Itala) in ore 23.16'.
12. Binda-Belgir (Bugatti) in ore 23.18'.
13. Marinoni-Morbidoni (Ansaldo) in ore 23.25'.
14. Cattaneo-Beccaria (Ceirano) in ore 23.28'.
15. Tamburri-Attili (Itala) in ore 23.41'9".

Le classifiche per categorie

Classe B. — 1. Maggi Aymo su *Isotta Fraschini* in ore 22.0'35" alla media di km. 73.275;

Classe C. — 1. Silvani su *Fiat 519* in ore 24.52'54" alla media di km. 66.437; 2. Weber su *Fiat 519* in ore 26.12'52".

Classe D. — 1. Strazza su *Lancia Lambda* in ore 21.46'48" alla media di km. 74.[illegible]; 2. Pugno su *Lancia Lambda* in ore 21.55'14"; 3. Mercanti su *Alfa Romeo* in ore 22.6'11".

Classe E. — 1. Minoia su *O. M.* in ore 21.4'48" alla media di km. 77.238; 2. Danieli T. su *O. M.* in ore 21.20'56"; 3. Danieli M. su *O. M.* in ore 21.28'2".

Classe F. — 1. Binda su *Bugatti* in ore 23.3'23" alla media di km. 666.60; 2. Cattaneo su *Ceirano* in ore 23.28'29"; 3. Rossetti su *Ceirano* in ore 24.20'25".

Classe G. — 1. Moalli su *Fiat 509* in ore 24.23'32" alla media di km. 66.745; 2. Gai su *Fiat 509* in ore 24.37'32"; 3. Zampieri su *Amilcar* in ore 25.7'17".

Classe H. — 1. Casuliani su *Peugeot* in ore 35.52'35" alla media di km. 48.097.

Partiti: 77. Arrivati 54. Ritirati durante il percorso 23.

Trionfale successo

La più lunga corsa automobilistica del mondo ha avuto il suo epilogo trionfale nelle primissime ore di ieri mattina a Brescia, in quella stessa Brescia dove circa ventiquattro ore prima ben settantasette macchine ad un ordine preciso, categorico dell'on. Turati si erano lanciate lungo le strade d'Italia per la superba prova di forza e di disciplina «voluta» dai dirigenti sportivi dell'Italia fascista. Perchè la prova odierna, che non ha precedenti nella storia dell'automobilismo mondiale, pur rimanendo nel campo puramente sportivo, ha un significato squisitamente politico. Si voleva dimostrare che la nuova disciplina e la mutata mentalità del popolo italiano, potevano permettere in sole ventiquattro ore, una mobilitazione di forze per una battaglia sportiva, oggi, per altre battaglie e altre conquiste, domani. Questo è stato largamente dimostrato: è bastato un solo ordine perchè ventiquattromila militi chiudessero per ventiquattro ore oltre 17.000 chilometri di strada. Esempio mirabile di disciplina e di raggiunta maturità sportiva ed organizzativa.

I risultati tecnici hanno superato le più rosee previsioni. Dei 77 partiti da Brescia, ben 54 concorrenti hanno terminato il percorso impiegando un tempo tale che alla vigilia sarebbe stato semplicemente pazzesco volerlo pronosticare. Basta dare uno sguardo alle medie raggiunte per convincersi di quanto abbiamo detto. Il tempo minore è stato quello compiuto dall'O. M. di Minoia-Morandi. La «due litri» della casa bresciana ha sfiorato i 78 km. di media. Le altre macchine, appartenenti alle categorie superiori ed inferiori, hanno compiuto il percorso con una media poco al disotto di quella della macchina vincitrice. Tutto questo è prodigioso. E pensare che tutto ciò è stato compiuto da macchine normali e da motori di serie, senza trucchi per aumentare il rendimento.

A ridosso delle tre *O. M.* sono terminate le *Lancia* di Strazza e di Pugno, mentre la mastodontica *Isotta Fraschini* di Maggi terminava assai bene al quinto posto.

In complesso hanno trionfato gli uomini migliori. Se si eccettuano i lievi incidenti occorsi a Brilli Peri-Presenti e Marinoni-Lamboni, e quello dolorosissimo ma fortunatamente non grave occorso all'on. Arpinati — al quale inviamo i più fervidi auguri di una pronta e sollecita guarigione — nessun incidente degno di nota è venuto a turbare la grandiosità della manifestazione che si è svolta attraverso un'atmosfera di commovente entusiasmo fra l'applauso e l'incitamento continuo delle popolazioni di trenta provincie.

c. d.

Il ritorno dell'on. Arpinati a Bologna

BOLOGNA, 27. — Stamane alle ore 10.20 è giunto in treno da Foligno l'on. Arpinati al quale, come è noto, è occorso un incidente automobilistico durante la corsa delle «Mille Miglia», a S. Giacomo di Spoleto. Alla stazione erano ad attenderlo il Prefetto, gr. uff. Guadagnini e altre autorità e notabilità fasciste. L'on. Arpinati è salito in automobile accompagnato dalla sua signora e si è diretto all'Istituto Rizzoli dove gli saranno praticate le cure per la frattura del gomito destro. La frattura non desta alcuna preoccupazione.

"Varedo" vince di misura il "Premio Parioli"

Non vi sono attenuati — esclusa quella del terreno — per la nuova e grave sconfitta di *Galleria Barberini* nel Premio Parioli. La puledra di Tesio, partita nel centro del gruppo, in pochi salti di galoppo si è portata all'altezza di *Fox* che al segnale era scattato via velocissimo, per superarlo nella piegata. In drittura *Galleria Barberini* era bella e finita tanto che Regoli non ha neppure tentato la più labile delle difese. Dalle posizioni centrali balzava fuori *Varedo* che l'ottimo Caprioli portava subito allo steccato e già sembrava che la corsa dovesse essere a disposizione del puledro del nobile De-Montel quando Orsini, in un «finish» bruciante conduceva *Ardesco* all'attacco del «leader». Le fruste erano alzate sui due cavalli che procedettero appaiati fino sul palo d'arrivo dove *Varedo* poteva mantenere ancora un leggerissimo vantaggio. La cinematografia controllava esattamente la vittoria del figlio di *Volière* per la più corta delle teste su *Ardesco*. Il terzo posto era infine occupato da *Algonquin* che partito alla retroguardia, dopo essere rimasto chiuso durante tutto il percorso, poteva infine precedere tutti gli avversari che nulla avevano più da opporre.

Tanto Caprioli quanto Orsini, che hanno montato con accortezza e precisione, furono fatti segno da vive dimostrazioni di simpatia al loro ingresso al peso.

Le altre prove del programma, se si eccettua la sorpresa di *Calatrava III* nel Premio Avezzano, furono tutte riportate dai soggetti più indicati. Notevole la facilissima vittoria di *Guadarrama* nel Premio Monterotondo su l'imbattuto *Orosso*. Questa saura del comm. Centurini farà certo parlare di sè nelle future prove classiche.

Ecco il dettaglio:

PREMIO OLEVANO, L. 10.000, metri 2100 — 1. *Ross*, Kg. 51, dei F.lli Massicci, montato da Caprioli; 2. *Ghardeino*; 3. *Norò* — N. P. *Sparticento* — Distanze: 3/4 l., 3 l., testa — Totalizzatore L. 7, 5,60, 5,50.

PREMIO CARACCIOLO, L. 6000, metri 2200 — 1. *Claustidium*, Kg. 74, del tenente Ferrumi, montato dal proprietario; 2. *Agrippa*; 3. *Sovien* — N. P. *Priapo*, *Mormone*, *Novello* (rimasto al palo) — Distanze: 2 l., 2 l., 2 l. — Totalizzatore L. 13.50, 7, 7.

PREMIO MONTEROTONDO, L. 10.000, m. 1600 — 1. *Guadarrama*, Kg. 55, del comm. Centurini, montato da Orsini; 2. *Orosso* — Distanze: 3 l. — Totalizzatore L. 6,50.

PREMIO KING BRUCE, L. 6500, metri 2100 — 1. *Valdes Léal*, Kg. 44, del conte Premoli, montato da Watkins; 2. *Caloscella*; 3. *Mammola* — N. P. *Shawnel*, *Montecroce*, *Trenne*, *Partenope*, *Ala* — Distanze: 1/2 l., 1/2 l., 2 l. — Totalizzatore: L. 22.50, 7,50, 7,50.

PREMIO PARIOLI, L. 60.000, m. 1600 — 1. *Varedo*, Kg. 56, di De Montel, montato da Caprioli; 2. *Ardesco*; 3. *Algonquin*; 4. *Seneca* — N. P. *Fox*, *Siria*, *Vince Major*, *Cimbro*, *Galleria Barberini* — Distanze: corta testa, 3 l., 1/2 l. — Totalizzatore L. 27,50, 8,50, 9, 8,50.

PREMIO AVEZZANO, L. 10.000, metri 2000 — 1. *Calatrava III*, Kg. 51, del comm. Centurini, montato da Marcuri; 2. *Cercingoli*; 3. *Triple Accord* — Distanze: 1 testa, 1 l. — Totalizzatore 15.50.

PREMIO DEL PINCIO, L. 10.000, metri 1600 — 1. *Caucaso*, Kg. 50, di Loccatelli, montato da Bertini; 2. *Villa Adriana*; 3. *Rugantino* — N. P. *Jenny*, *Ariosto*, *Lavinio*, *Fabula*, *Montana* — Distanze: 1 l., 2 l., 1 l. — Totalizzatore L. 30,50, 9, 7,50, 6,60.

Marfut e Porthier fanno "match" nullo

Pubblico scarso ha presenziato alla riunione pugilistica al Kursaal nonostante che il programma presentasse qualche interesse. Il «match» principale della riunione, quello che poneva di fronte Porthier e Marfurt, non ha visto nè vinti nè vincitori, poichè i due avversari hanno dimostrato di equivalersi.

Il verdetto di parità non è stato accolto favorevolmente dal pubblico.

Interessanti gli altri incontri.

Finale Coppa Leonardi: Pesi mosca: Frontaloni (B. P.) batte Alessandri II (G. L.) ai punti.

Pesi leggeri: D'Alicandro (F. e C.) batte Panseccioni (Audace) per squalifica al primo round in seguito a colpo basso.

Pesi leggeri: De Horatiis (F. e C.) batte Febo (B. P.) ai punti.

Pesi medio-massimi: Berardi (Audace) batte Ceccarelli campione italiano (A. P. T.) ai punti.

Professionisti: Berardi e Bianchini, esibizione in tre rounds.

Pesi leggeri: Marfurt I. prima serie d'Italia e Pothier, prima serie di Francia, match nullo in dieci rounds. Arbitro Sermoneta, giudici Amati e Soli.

I risultati del campionato di calcio

Le finali

Ecco i risultati degli incontri di calcio per il campionato di Divisione nazionale, girone finale.

A Torino: *Torino-Internazionale*, rinviato.

A Milano: *Milano-Genoa*, rinviato.

A Bologna: *Bologna* batte *Juventus* 1 a 0.

La "Coppa C. O. N. I."

Risultati delle gare per la Coppa del C. O. N. I.:

Girone A — A Brescia: *Alessandria* batte *Brescia* 4 a 1.

A Livorno: *Livorno* batte *Alba* 3 a 2.

A Genova: *Doria* batte *Napoli* 3 a 1.

Girone B — A Cremona: *Cremonese* batte *Bellas* 2 a 0.

A Sampierdarena: *Casale* batte *Sampierdarena* 4 a 2.

A Padova: *Padova* e *Modena* 2 a 2.

Teatri di Roma

AL QUIRINO — Come abbiamo annunziato questa sera alle 21 la Compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri presenterà la terza novità, la vicenda drammatica in tre atti di Ferruccio Vecchi intitolata: *L'ultimo Superuomo*.

AL VALLE — Questa sera replica della divertente commedia: *Il mio Curato fra i ricchi*.

Domani martedì 29 riposo, per la prova generale della nuova commedia di Gioacchino Forzano: *Ginevra degli Almieri*. L'autore che è venuto espressamente da Milano, per curare l'andata in scena di detto lavoro, assisterà alla prima rappresentazione, che avrà luogo mercoledì 30 alle ore 21.

Spettacoli del 28 Marzo

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
LUNEDI' 28 — Ore 21,30 Replica della nuova rivista di Riff e Bel Ami
Gatte di lusso

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
LUNEDI' 28 — Ore 21 Il dramma di Ferruccio Vecchi:
L'ultimo superuomo
Nuovissimo

ADRIANO — Comp. operette Angelini — Ore 21: *Shimmy verde*.

ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Enrico IV*.

ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Amori ungheresi*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Inferno*.

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Miseria e nobiltà*.

MORGANA — Comp. Arte varia — Ore 17: *L'avventura di Mimì*.

ODESCALCHI — Comp. veneta Baggio — Ore 21: *Mia fia*.

VALLE — Comp. comica A. Baghetti — Ore 21: *Il mio curato fra i ricchi*.

I GRANDI PERCHÈ

Per curare la stitichezza

SI DEVE PREFERIRE IL "RIM"

1. PERCHE' IL RIM E' PREPARATO SU RICETTA DEL PROF. AUGUSTO MURRI ED UN MEDICAMENTO TANTO VALE QUANTO VALE IL MEDICO CHE NE HA COMPILATA LA RICETTA

2. PERCHE' L'USO CONTINUATO DI PURGANTI VIOLENTI IRRITA L'INTESTINO MENTRE IL RIM LIBERA, RINFRESCA E DISINFETTA L'INTESTINO SENZA IRRITARLO

3. PERCHE' UN MEDICAMENTO PER LO STOMACO O L'INTESTINO DEVE ESSERE GRADEVOLE: ED IL RIM E' PREPARATO A BASE DI FRUTTA FRESCHE IN SCATOLE DA VENTI SQUISITI BONBONS (GELATINE DI FRUTTA) O IN VASETTI DI MARMELLATA.

4. PERCHE' IL RIM:
— ELIMINA I VELENI CHE SI ACCUMULANO NELL'INTESTINO.
— RENDE SNELLO ED ELASTICO IL CORPO.
— E' ECONOMICISSIMO PERCHE' UNA SCATOLA CHE COSTA LIRE 9.90 — SERVE CIRCA VENTI VOLTE PER UN BAMBINO E DIECI PER UN ADULTO.

IN TUTTE LE FARMACIE.
S. A. AGENZIA GENERALE ITALIANA FARMACEUTICI - MILANO (3) - Corso Venezia 14

UNO o DUE
GRANI di SANITÀ
del Dottor FRANCK
presi al pasto della sera danno al mattino il quale un ottimo risultato
SENZA DOLORI

CICLOMOTORI D. C.
LA MACCHINA CHE PARTE AL SOLO TOCCARLA

GENITORI

Impiegati, Operai, Agricoltori

OGGI

stesso e non DOMANI

nell'interesse vostro e dei vostri figli, domandate il bollettino gratis alle

SCUOLE RIUNITE
PER CORRISPONDENZA
Fondate nel 1892 - Allievi annui 35.000

CON MINIMA SPESA, A RATE MENSILI, IN BREVE TEMPO, SENZA LASCIARE IL VOSTRO PAESE E LE ORDINARIE OCCUPAZIONI, POTRETE SEGUIRE UN CORSO PREZIOSO PER VOI! SCEGLIETE!

CORSI PRINCIPALI.

Elementare Inferiore — Licenza Complementare — Istituto Magistrale Inf. — Istituto Magistrale Sup. — (Diploma di Maestro) — Ginnasio — Liceo Classico — Liceo Scientifico — Istituto Tecnico Inferiore — Istituto Tecnico Superiore — (Ragioniere o Geometra) — Integrazioni Riparazioni — Latino-Greco — Francese-Tedesco — Spagnuolo-Inglese — Patente Segretario Comunale — Concorsi Magistrali — Esami direttore Didattico — Professore di Stenografia — Cultura Commerciale — Dattilografia-Stenografia — Ragioneria Applicata — Impiegato di Banca e Borsa — Esperto contabile, etc. — Capotecnico Elettricista e Meccanico — Capomastro muratore — Specialista cemento armato — Conducente Caldaie a vapore — Operaio scelto Meccanico ed Elettricista — Motori, Disegno, Accumulatori — Telefonia, Telegrafia, Radio, etc. — Fattore tecnico — Perito Zootecnico — Contabile agrario — Corsi femminili — Corsi artistici — Scuola di Guerra — Esami avanzamento a Maggiore — Accademie Militari — Corsi di Energetica, di Trattazione affari, di Cinematografia, etc., etc.

Bollettino Generale, Bollettino Speciale Eccelsa, informazioni, preventivi, gratis, rivolgendosi alle SCUOLE RIUNITE - Via Arno 44, Roma.

Essere agente

propagandista dell'Istituto Nazionale di Propaganda Radiofonica con Audizioni significa possedere una ottima stazione radio ricevente per audizioni in Altoparlante da gran Concerto e crearsi una fonte di guadagni nella propria residenza.

Richiedere programma all'«INPRA», piazza Cola di Rienzo, 27, Roma (33).

MALATTIE VENEREE ed URINARIE

Dott. BENINI già assist. Clinica Dermosifilop. della R. Università.
Ore 11-12 16-20 Sale d'aspetto separate
VIA GENOVA, 24 — angolo Via Nazionale.

La mia bambina prende l'EUTROFINA con piacere e con ottimi risultati. - Prescrivo questo prodotto largamente ai bambini anemici e deboli e sono pienamente soddisfatto. L'EUTROFINA è un preparato che merita l'appoggio coscienzioso di tutti i medici.
Dott. SALVATORE MORABITO - FIUMARA (Calabria).

Ho somministrato l'EUTROFINA alla mia bambina e come lo dimostra anche l'unita fotografia ella cresce sana, robusta e fiorida. La cura del vostro prezioso ricostituente è veramente l'unico mezzo per fare crescere in perfetta sanità i propri figliuoli.
EMILIO PACQUOLA
VENEZIA

BRUNA PACQUOLA - Venezia

La primavera, che rallegra i cuori e rinnova le speranze, riserba i suoi sorrisi più belli alle case in cui trionfante penetrò la

EUTROFINA

fugando tutti i grandi e i piccoli mali dell'infanzia, trasformando in vigorose e floride esistenze le gracili vite che le malattie e la morte minacciavano, apportando serenità, benessere e pace.

Istituto Neoterapico Italiano, Bologna - Gr. Uff. Raffaele Toschi & C.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I lavori parlamentari

Oggi il Senato ha ripreso i suoi lavori per la breve sessione precedente la Pasqua — sessione che si protrarrà, come già avvertimmo, sino a sabato dodici aprile — per l'approvazione di alcuni dei Bilanci già approvati dalla Camera, a cominciare da quello dei Lavori Pubblici che l'Assemblea vitalizia comincierà a discutere domani. Al Bilancio dei Lavori Pubblici è stata stesa — per conto della Commissione di finanza — la relazione dal senatore Rolandi-Ricci; relazione concisa, che si riferisce alla vasta pubblicazione fatta dall'Ufficio di statistica sulle opere pubbliche. La Commissione di finanza fa voti — a mezzo di questa relazione — che il compito dell'esecuzione di tutte le opere sia concentrato nel Ministero dei Lavori Pubblici, anzichè attribuirlo anche ad altri Ministeri (Finanza, Interno ed Economia). Pone poi al ministro tre quesiti: sulla compilazione di bilanci di previsione più aderenti alla realtà; sulla opportunità che i residui per una certa opera fossero basati nello stanziamento per la stessa opera; sulla necessità di restringere al massimo le varianti. La relazione fa infine cenno a parte di alcune questioni, specialmente interessanti strade, bonifiche, ferrovie e lavori in Sardegna.

Anche distribuita al Senato è stata la relazione del senatore Chimienti al Bilancio della Giustizia, in cui con l'esame della parte contabile vengono anche illustrate dottamente sia l'opera della Magistratura e quella educativa svolta a mezzo di Riformatori, che le direttive che segue il Guardasigilli nelle nuove riforme in preparazione. Tra queste riforme è in prima linea quella dei Codici.

La Camera riprenderà i lavori domani; nella mattinata si adunerà la Giunta del Bilancio per approvare la relazione dell'on. Andrea Torre al Bilancio del Ministero degli Esteri ed ai disegni di legge Mussolini per la riforma della carriera diplomatica e consolare. Nel pomeriggio sarà approvato il *Bilancio dell'Aeronautica*, insieme con il disegno di legge Mussolini sul *reclutamento ed avanzamento degli ufficiali della Regia Aeronautica*.

Questo disegno di legge è stato oggi distribuito a Montecitorio. La relazione del Duce che lo accompagna rileva che le norme per il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali appartenenti ai vari corpi della Regia aeronautica, sono attualmente contenute in numerosi provvedimenti i quali risentono dell'affrettata compilazione, data la necessità di costituire in breve tempo la nuova arma del cielo. Legislazione, quindi, frammentaria che dà luogo a gravi inconvenienti nella sua applicazione, e necessità inderogabile di una revisione completa e razionale delle norme che disciplinano una materia così importante e fondamentale, quale è il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali.

Dice che il disegno di legge che abbiamo l'onore di sottoporre alla vostra approvazione coordina e disciplina tuta la complessa materia e fa in modo che l'avanzamento dei vari corpi, in rapporto ai quadri organici fissati nell'ordinamento della Regia aeronautica, approvato con il Regio decreto-legge 4 maggio 1925, n. 27, formi un tutto armonico.

E dopo avere illustrati gli articoli del disegno la relazione conclude: «Con l'attuazione delle norme che nell'unito disegno di legge si sono predisposte, il Governo nazionale ritiene di raggiungere la formazione di una eletta e nobile massa di ufficiali che, forti per assoluta fiducia nei capi e per piena concordia di animi e di cuori, sarà sempre pronta a lanciarsi negli ardui cimenti del cielo per la difesa del Paese e per la maggiore grandezza dell'Italia nel mondo».

Alla Camera è stata anche presentata la relazione dell'on. Salerno al disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto-legge 1 dicembre 1926, n. 2174, che reca provvedimenti per la disciplina del commercio di vendita al pubblico.

Scambio di ratifiche tra l'Italia e Cecoslovacchia

A Palazzo Chigi ha avuto luogo, tra il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri on. Mussolini e il Dr. Mastny Ministro di Cecoslovacchia in Roma, lo scambio delle ratifiche relative alla Convenzione firmata a Praga il 15 maggio 1926, tra il Regno d'Italia e la Repubblica cecoslovacca, riguardo all'adempimento dei contratti di assicurazione sulla vita e di assicurazioni di rendite stipulati tra imprese di assicurazione italiane e contraenti cecoslovacchi, e tra imprese di assicurazione cecoslovacche e contraenti italiani, nonchè al protocollo finale annesso a quella convenzione.

Una convenzione con San Marino per gli impianti radiotelegrafici

E' stata firmata a Palazzo Chigi dal Capo del Governo e dai plenipotenziari della Repubblica di San Marino conte Angelo Manzoni Borghesi e comm. Manlio Gosi, una convenzione fra il Regno d'Italia e la Repubblica di San Marino concernente la concessione al Governo italiano degli impianti radiotelegrafici a S. Marino e la costruzione di una ferrovia elettrica Rimini-San Marino.

Tale convenzione che è destinata a favorire grandemente lo sviluppo delle comunicazioni del territorio di San Marino è una prova della sollecitudine del Governo Nazionale per gli interessi dell'antica Repubblica.

Assisteva anche S. E. Giuliano Gosi, Capitano Reggente della Repubblica di San Marino.

Nel Comando delle truppe eritree

KEREN, 28.

Fra cordiali attestazioni di simpatia e commoventi manifestazioni, si è imbarcato a Massaua il comandante delle truppe eritree generale Gabba.

E' arrivato a sostituirlo il colonnello Cona, già Capo dell'Ufficio Militare del Ministero delle Colonie.

La riconoscenza di Fiume per l'interessamento del Duce

E' pervenuto al Capo del Governo il seguente telegramma da Fiume:

«*Odierna adunanza Direttori Istituti Bancari fiumani e filiali estere operanti in Fiume deliberò manifestare Eccellenza Vostra espressione viva e unanime riconoscenza per efficace contributo derivato economia fiumana da provvedimenti integrativi conversione valutaria con amorevole interessamento e chiara visione interessi cittadini deliberati e attuati dal Governo Nazionale segnalando opera efficace e sollecita funzionari incaricati applicazione. Deferenti ossequi.* — Vio Banca Popolare Fiumana *Bogdanovich*, Credito Fiumano *Huber*, Prima Cassa di Risparmio Croata *Benedikt*, Banca Generale Ungh. di Credito *Bluchwiss*, Azienda Cambiaria della Banca Ungherese di Sconto *Vasarhelyi*, Banca Commerciale Fiumana *Spadoro*, Banca della Venezia Giulia *Krahl*, Banca Mobiliare *Milcenich*, Banco Operaio *Pernar*, Banca Agraria *Croata*».

Le quote a favore dei Comitati per i biglietti di andata e ritorno

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto-legge 17 febbraio 1927, n. 350.

Art. 1. — Fermo il disposto del secondo comma dell'art. 7 del R. Decreto-legge 6 aprile 1925, n. 372, il Capo del Governo ha facoltà, in occasione di manifestazioni di particolare importanza, di consentire che la validità del biglietto a prezzo ridotto sia subordinata, pel viaggio di ritorno, al pagamento da parte del viaggiatore, di determinata quota a favore del Comitato organizzatore.

La misura di tale quota sarà stabilita sopra richiesta del Comitato stesso a cura dell'Amministrazione ferroviaria.

Art. 2. — E' fatto obbligo al Comitato organizzatore di devolvere il 10 per cento del ricavato dalla percezione delle quote di cui all'art. 1, all'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani.

Art. 3. — L'Amministrazione ferroviaria non avrà alcuna ingerenza nelle quote di cui ai precedenti articoli.

Art. 4. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Dieci milioni per spese di vestizione della Milizia Nazionale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto-legge 17 marzo 1927, n. 356, concernente una prelevazione dall'avanzo effettivo dell'esercizio finanziario 1925-26 per le spese di vestizione della Milizia nazionale.

Articolo unico. — E' autorizzata l'assegnazione straordinaria, al bilancio del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1926-27, della somma di lire 10.000.000, da prelevarsi dal fondo di cui ai Regi decreti 5 giugno 1926, n. 900, e 3 dicembre 1926, n. 2080, per spese di vestizione della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

La Jugoslavia riceve dalla Francia trenta carri armati

TRIESTE, 28. — Notizie private da Belgrado giunte qui per lettera dicono che in questi ultimi giorni sono arrivati in Jugoslavia dalla Francia, 30 carri armati Renault, ognuno dei quali costa non meno di 600.000 franchi francesi.

I 30 carri importano quindi una spesa di 18 milioni di franchi.

L'inchiesta alla frontiera

PARIGI, 28.

I giornali sono riservatissimi sull'affare italo-jugoslavo. La loro riservatezza si pone in relazione con la voce che circola negli ambienti diplomatici secondo la quale pare che si stia ricercando un'altra soluzione per ristabilire la cordialità di rapporti fra Roma e Belgrado giacchè l'inchiesta alla frontiera albanese-serba è apparsa inadeguata.

A questo proposito viene riportata una notizia del giornale di Belgrado *Politica* secondo la quale il Ministro d'Italia generale Bodrero ed il ministro Albanese Tsena Beg sono stati ricevuti nella serata di sabato dal ministro degli affari esteri jugoslavo Peric. Si crede che questo passo avrebbe per iscopo di preparare delle trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia.

Il Marchese Paulucci de Calboli a Ginevra

GINEVRA, 28.

Proveniente da Roma è giunto il marchese Paulucci di Calboli Barone, nuovo vice Segretario Generale italiano della Società delle Nazioni.

Il marchese Paulucci, che era accompagnato dalla consorte marchesa Camilla, è stato ossequiato alla stazione dalle autorità consolari e dai delegati italiani presenti a Ginevra per i lavori della Società delle Nazioni.

Il capo degli eserciti cantonesi entra a Sciangai

LONDRA, 28.

Mandano da Sciangai che il generalissimo cantonese è entrato nella città.

Appena giunto a Sciangai, egli ha sconvocato i caporioni del nazional-comunismo locale ed evidentemente ha predicato loro un po' di buon senso. Gli effetti della predica sono problematici, ma il generale è certamente arbitro del presidio di Schiangai, e le baionette contano. Ciang-Kai-Shek ha poi ricevuto gli alti funzionari della città indigena e ha fatto visite di cortesia ai rappresentanti delle Potenze.

Un missionario italiano ucciso

WASHINGTON, 28.

Il Ministero della Marina annunzia che tutti gli americani hanno lasciato Nann-Kin, dirigendosi a Sciangai a bordo di navi da guerra americane o piroscafi fluviali.

Le notizie da Nann-King informano che la plebaglia ha invaso anche la casa dei Missionari francesi, massacrando il Padre Duquot e l'italiano Padre Manara.

Le autorità italiane hanno provveduto a trasferire entro la concessione vigilata dalle truppe, 17 salesiani e un centinaio di alunni della Missione italiana che si trovano in pericolo entro le città cinesi. Tutti gli italiani che si trovano nella zona fra Nanchino e il mare si sono rifugiati a Sciangai e si trovano attualmente alloggiati nella concessione internazionale.

Il compiacimento del Duce per le cerimonie di ieri

Nella mattinata di oggi il Segretario generale del Partito ha avuto un colloquio con il Capo del Governo.

L'on. Mussolini ha incaricato l'onorevole Turati di rendersi interprete del suo vivo compiacimento verso tutte le Federazioni provinciali per il modo veramente ammirevole con cui si sono svolte le cerimonie di ieri.

Si assicura autorevolmente che il prossimo numero del «Foglio d'Ordini» del Partito uscirà sollecitamente e conterrà, oltre alle informazioni riguardanti il Partito, il compiacimento dell'on. Mussolini e del Direttorio nazionale per il modo con cui si è svolta la leva fascista.

L'annuale dei Fasci all'estero

Ad Anversa

ANVERSA, 28.

La ricorrenza dell'ottavo annuale della fondazione dei Fasci italiani di combattimento è stata festeggiata dalla colonia italiana in una simpatica riunione che è stata una affermazione di vivo affetto per la Patria. Oltre ai membri della colonia, erano pure presenti i Consoli generali di Inghilterra, Romania, Spagna, Svizzera, Polonia, Stati Uniti, il Console e il vice Console d'Italia, il Commissario dei Fasci Barone Parsone, il Fiduciario di Bruxelles Amerighi e di Anversa Colombo, molta notabilità belghe del foro, della magistratura e della università.

L'oratore ufficiale Piero Cigarini, Console d'Italia a Charleroi, ha illustrato la azione, lo sviluppo e il fiorire del fascismo.

Dopo la conferenza, che ha suscitato vivo entusiasmo, varie personalità belghe hanno deciso di istituire in Anversa la fondazione «Amitiés Italo-Belges» che sarà il focolare di italianità e servirà a stringere sempre più i rapporti che legano i due popoli.

A Malta

MALTA, 28.

La ricorrenza dell'ottavo annuale della costituzione dei Fasci italiani di combattimento è stata festeggiata solennemente.

Nella sede del Fascio alla presenza delle autorità consolari, del Ministro di Industria e Commercio dei componenti il Fascio italiano, il gruppo femminile, l'associazione nazionale combattenti, lo Istituto Umberto I, la Società italiana di beneficenza e con l'intervento di numerose personalità, il prof. Fasuri ha tenuto una conferenza che è stata applauditissima.

A Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 28.

Ieri alla presenza di S. E. l'Ambasciatore Conte Orsini Baroni è stato celebrato l'ottavo annuale dei Fasci con la ricostituzione delle locali organizzazioni giovanili.

A Sana

ASMARA, 28. — S. E. Gasparini, Governatore dell'Eritrea, ha ricevuto da Sana — nello Yemen — il seguente telegramma:

«Onoromi informare V. E. che italiani tutti riuniti palazzo di Sana celebrano solennemente questa sera lieta ricorrenza 8.o anniversario istituzione dei Fasci e rivolgendo pensiero commosso alla Patria lontana inneggiano con cuore riconoscente al Duce che l'ha circondata di nuova grandezza ed il cui nome anche in questo mondo islamico è circondato di ammirazione e di rispetto, come non mai prima, ed è simbolo delle future glorie italiche al di là dei monti e dei mari. — *Cesona*».

A Buenos Aires

BUENOS AIRES, 28.

L'anniversario della fondazione dei Fasci è stato festeggiato ieri con un ricevimento all'Ambasciata italiana e nel pomeriggio con una riunione al Dopolavoro, con l'intervento dell'Ambasciatore d'Italia, Martin Franklin.

Un negoziante ucciso a bordo di un'auto

PARMA, 28. — Ieri sera, verso le 21, proveniente dalla sua abitazione situata in comune di Cortile San Martino, era diretto a Parma il negoziante di formaggi Livio Edoardo Azzali, di anni 53, il quale guidava la propria automobile a bordo della quale si trovava pure un suo amico anch'esso negoziante di formaggi, certo Viganò, da Fara Bergamasca. Giunti a pochi chilometri dalla barriera Garibaldi, veniva sparato contro l'automobile un colpo di rivoltella, che, perforando la capotte della macchina, colpiva alla nuca l'Azzali. In un primo momento il Viganò aveva creduto allo scoppio di una gomma, e fu solo pochi istanti dopo che si accorse dello sbandamento della macchina e del ferimento del guidatore.

A mezzo di un'altra automobile sopraggiunta, l'Azzali fu trasportato all'ospedale di Parma, dove pochi minuti dopo moriva. Era ammogliato, con 4 figli, ma viveva separato dalla moglie da oltre due anni. Non si conoscono ancora i moventi dell'assassinio. Qualcuno ha espresso il dubbio che l'Azzali possa essere stato colpito per errore, perchè nella giornata d'ieri, in segno di festa, molti giovani del luogo avevano sparato mortaretti e colpi d'arma da fuoco altri avanzano l'ipotesi che si tratti di una vendetta, poichè l'Azzali aveva delle relazioni femminili che gli procuravano delle preoccupazioni.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.20 — fine 63.75 — Consolidato 5 % cont. 78.65 — fine 79 — Venezie 3.50 % 60.80 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 85 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 85 meno il 7% — Buoni del Tesoro quinquennali 84 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1926 83 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 82 — Buoni del Tesoro novennali 81 — Banca d'Italia 2136 — Istituto Credito Fond. 396 — Commerciale ex 73 1213 — Credito Italiano 813 — Banco di Roma 119.50 — Commerciale Triestina 610 — Consorzio Mob. Fin. 430 — Meridionali 630 — Tramways 646 — Navigazione 519 — Libera Triestina 401 — Cosulich 200 — Cotoniere 43 — Snia-Viscosa 211 — Sete de Chatillon 123 — Varedo 67 — Elba 51 — Metallurgica 124 — Ilva 202 — Montecatini 225 — Monte Amiata 330 — Antimonio 129 — Ansaldo 88 — Fiat 430 — Valdarno 132 — Sosso 118 — Terni 429 — Sip 143 — Tirso 175 — Gas di Roma 723 — Unes 101 — Azoto 225 — Elettrochimica 76 — Forni Elettrici 122 — Distillerie 129 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 688 — Molini Pantanella 192 — Oleifici 102 — Bonifiche Ferraresi 402 — Fondi Rustici 213 — Immobiliari 706 — Beni Stabili 600 — Imprese Fondiarie 104 — C. F. Regionale 116 — Aedes 5.80 — Risanamento 1080 — Acqua Marcia 1916 — Condotte d'Acqua 586 — Serino 477 — Palermo 405 — Spalato 285 — Isonzo 102 — Marconi's Wireless 89 — Assicurazione Vita 345.

CAMBI: Parigi 85,10 - 85,50 — Londra 105.65 - 105.70 — New York 21.76 - 21.77 1/2.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 63.75 — Consolidato 5 per cento 78.90 — Banca d'Italia 2130 — Banca Commerciale Italiana, ex 65, 1210 — Credito Italiano 822 — Banco di Roma 116.50 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 635 — Mediterranea 380 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 519 — Libera Triestina 401 — Cosulich 200 — Coton. Cantoni 3500 — Coton. Veneziano 183 — Cascami Seta 750 — Tessuti Stampati 725 — Linificio Canap. Nazionale 465 — Man. Coton. Meridionali 41.75 — Man. Tosi ex 25, 265 — S.N.I.A. 211.50 — Unione Manifatture 410 — Ilva 200.50 — Metall. Italiana 120 — Miniere Elba 51 — Miniere Montecatini 226 — Off. Mecc. Breda 147 — Automobili Fiat 438 — Automobili Isotta 183 — Automobili Bianchi 89 — Off. Mecc. Miani 72 — Off. Mecc. Reggiane 50 — Adriatica di Elettr. 213 — Edison 587 — Vizzola 882 — Marconi 90 — Acciaierie Terni 428 — Distillerie Italiane 130 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 588 — Petroli d'Italia 70.50 — Pirelli 676 — Fondi Rustici 215 — Beni Stabili - Roma 611 — Eridania 692 — Esp. Italo-Americana 386 — Brasital 201.

CAMBI: Parigi 85.15 — Londra 105.65 — New York 21.73-75 — Belgio 3.08 — Olanda 8.73 — Pesos oro 21 — Svizzera 418.50 — Berlino 5.16 — Spagna 390 — Bukarest 14.75 — Vienna 3.07 — Praga 64.60.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 63.10 Consolidato 5 per cento 78.80 — Banca d'Italia 2128 — Banca Commerciale Italiana 1214 — Credito Italiano 818 — Banco Roma 118 — Aedes 5.80 — Meridionali 631 — Mediterranea 378 — Rubattino 527 — Cosulich 200 — Lloyd Sabaudo 278 — Snia 214 — Eridania 693 — Raffineria L. L. 591 — Industrie Zuccheri 496 — Gulinelli 165 — Acciaierie di Terni 428 — Ansaldo 87 — Ilva 200 — Miniere Elba 52 — Ferriere Voltri 236 — Metallurgica 125 — Molini Alta 632 — Semolerie 746 — Siloe 666 — Itala 25 — Spa 24 — Acquedotto Pugliese 313 — Tramways Genovesi 645 ex 35 — Officine Elettriche Genovesi 283 — Fiat 440 — Beni Stabili 610 — Libera Triestina 400.

CAMBI: Parigi 85.825 — Londra 105.90 — New York 21.79 — Svizzera 418.50 — Spagna 390,50 — Belgio 3,08.

Borsa di Napoli

La settimana apre sotto buoni auspici. Il mercato esordito fermo conserva ottimo contegno per tutta la seduta chiudendo ai massimi. Brillantissime le Comit le quali avendo oggi staccato la cedola di 65 lire guadagnano oltre cinquanta punti, e chiudono sui 1224. Ferme le Bankitalia; domandate le Fiat e le Risanamento. Cambi deboli.

Rendita 3.50 per cento 63.70 — Consolidato 5 per cento 78.90 — Prestito Venezie 61.30 — Buoni Novennali 80 — Banca Commerciale Italiana 1217 — Credito Fondiario 425 — Credito Italiano 810 — Credito Marittimo 512 — Banco di Roma 119 — Banca d'America e di Italia 116 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 630 — Mediterranea 380 — Rubattino 522 — Terni 426 — Ilva 211 — Risanamento 1080 — Beni Stabili 608 — Cotoniere Meridionali 41.50 — Società Meridionale Elettr. 271 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 475 — Fondiaria Regionale 110 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Nazionale di Credito 540 — Banca d'Italia 2136.

CAMBI: Francia 85.25 — Inghilterra 105.88 — Stati Uniti d'America 21.72.

Banco MACCAFERRI

Via Venezia, 22 - Tel. 42953 - Roma

Orario d'Ufficio: dalle 9 alle 17. — Anticipo su titoli - Incasso cambiali - Sconto cambiali e Buoni Tesoro - Risparmi 4 0|0 annuo.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Banca d'America e d'Italia

Capitale L. 200.000.000

Sede in Roma

Il giorno 27 marzo si è riunita in Roma l'Assemblea Generale Ordinaria degli azionisti con l'intervento di numerosi soci in rappresentanza di ben 1.589.966 Azioni per un capitale di L. 158.996.600.

In assenza del Presidente S. E. il senatore Vittorio Scialoja impedito per l'altissima sua carica presso la Società delle Nazioni, l'Assemblea è stata presieduta dal vice Presidente gr. uff. avv. Michele Rubino, il quale ha letto la relazione del Consiglio di Amministrazione nella quale, dopo aver commemorato il Consigliere prof. Salvatore Fimiani, immaturamente strappato alla vita, è passato in esame tutto l'imponente ed organico insieme di opere finanziarie che caratterizza la coscienza e la forza della nuova Italia, ricordando particolarmente la difesa della Lira, il controllo dei Cambi, la conclusione dei prestiti esteri per la nostra industria privata, la trasformazione dei Banchi di Napoli e di Sicilia, e l'accentramento di tutto il movimento monetario del Paese nell'unico restante istituto di emissione, la tutela del risparmio e la vigilanza sulla attività bancaria, La conversione dei Buoni del Tesoro, l'emissione del Prestito del Littorio.

Passando poi in rassegna l'opera della Banca d'America e d'Italia ha rilevato come l'Istituto ha assolto nel miglior modo la sua funzione principale di appoggiare e assistere la Finanza, le industrie e i commerci del Paese conservando in ogni circostanza alle operazioni della Banca la figura di vero credito, e seguendo con ogni rigore i provvedimenti governativi in materia di Cambi e circolazione.

Ha ricordato pure la relazione l'avvenuto versamento a liberazione delle Azioni di nuova emissione che ha portato il capitale e le riserve a L. 250.600.000; l'apertura già avvenuta di nuove Filiali e quella prossima ad effettuarsi di altre.

La relazione ha esposto pure i rapporti dell'Istituto con le Banche Italiane e quelli con le Banche dell'estero e specialmente col gruppo della Bancitaly Corporation che ha preso sotto il suo controllo anche l'Italian Discount e Trust Company of New York e la Banca Lionello Perera e C. ora Commercial Exchange Bank of New York.

Infine ha rilevata l'encomiabile attività svolta da tutto il personale della Direzione Generale e dalle Filiali additandolo ad una speciale lode per la dimostrazione di patriottismo data sottoscrivendo largamente al Prestito del Littorio.

La relazione del Consiglio di Amministrazione mette da ultimo in evidenza le cifre del Bilancio e specialmente: le disponibilità liquide di L. 129.821.169,47 che costituiscono il 24 % di tutti i conti creditori e della circolazione degli assegni; l'incremento dei conti creditori della clientela, i quali nonostante le condizioni generali, si sono elevati di oltre 57.000.000 sui saldi al 31 dicembre 1925; un collocamento in operazioni commerciali superiori di 126 milioni alla cifra del precedente esercizio; una emissione di L. 1.460.170.293,42 di Assegni Circolari con un aumento di oltre 330 milioni e con una circolazione media superiore di circa 5.000.000 a quella del 1925; ed infine 226.228 rimesse dall'America per un importo di L. 280.042.800,35 con un aumento di 19.458 rimesse e di L. 17 milioni 772.582,77.

Il Conto Profitti e Perdite si chiude con utili lordi per L. 41.355.328,64 e con spese e gravami per lire 29.820.967,72 dando così un utile netto di L. 11 milioni 554.430,92 che il Consiglio di Amministrazione ha proposto di ripartire così:

10 % alla Riserva Ordinaria	L. 1.155.443,10
6 % alle Azioni	» 10.000.000,—
6 % al Consiglio di Amministrazione	» 23.939,27
ad ulteriore aumento delle Riserve	» 344.656,90
a nuovo (compreso il residuo utili 1925)	» 251.057,63

Dopo la lettura della relazione dei Sindaci fatta dal gr. uff. prof. rag. Giovanni Moro l'Assemblea ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'Azionista avv. Cesare Lari:

«L'Assemblea, visto il Bilancio 31 dicembre 1926, che chiude con un utile netto di L. 11.554.430,92, lo approva insieme alle relazioni che lo accompagnano, come approva il riparto proposto dal Consiglio di Amministrazione, facendo plauso agli Amministratori che perseguono con fede e fermezza nella realizzazione del programma dell'Istituto», ed ha su proposta dello stesso avv. Lari rivolto un cordiale saluto al signor Franck A. Zunino rappresentante del gruppo italo-americano, il quale ha partecipato all'adunanza; e, interpretando l'unanime pensiero dei soci, ha incaricato la Presidenza di manifestare i sensi di deferente simpatia al Presidente della Bancitaly Corporation signor A. P. Giannini, il quale per impegni improrogabili non ha potuto lasciare per questa occasione il centro dei suoi affari.

L'Assemblea ha pure proceduto alla elezione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale come appresso:

Consiglio di Amministrazione: S. E. Vittorio Scialoja, Senatore del Regno, comm. Angelo Alvino, gr. uff. Vincenzo Bruno, gr. uff. Luigi Del Gaizo, cav. Jhon Ferrando, comm. Edoardo Ferrara, ing. prof. Quirino Fimiani, Amedeo Peter Giannini, L. Mario Giannini, P. C. Hale, cav. Francesco Latorraca, ing. Mario Liccioli, gr. uff. Davide Mele, gr. uff. Marco Passalacqua; rag. comm. Armando Petrini, gr. uff. avv. Michele Rubino, gr. uff. Paolo Scerni, dott. comm. Edoardo Taussig, comm. Crescenzo Vitelli, cav. Frank A. Zunino.

Sindaci effettivi: dott. rag. Angelo Cortinois, gr. uff. avv. Giulio De Cesare, cav. Michele Di Trani, avv. Cesare Lari, gr. uff. prof. rag. Giovanni Moro.

Sindaci supplenti: rag. Italo Giannazzo, avv. Domenico Leva.

Ha funzionato da Segretario dell'Assemblea il Notaio cav. avv. Carlo Capo.

Il dividendo di L. 6% è pagabile dal 28 marzo presso tutte le Filiali della Banca d'America e d'Italia e presso le Banche Americane Associate.

Istituto Nazionale di Credito Edilizio

Sede in Roma

Il rimborso delle cartelle estratte e il pagamento della Cedola n. 3 verrà fatto a partire dal 1. aprile esclusivamente presso le Sedi della Banca d'Italia di Roma, Genova, Milano, Bologna, Napoli, Trieste, Venezia, Firenze, Palermo e Bari.

QUANTE MALATTIE DI STOMACO

hanno avuto origine da un'accumulazione d'acidità del succo gastrico; bruciori di stomaco, vomito, indigestione e perfino una più grave complicazione come quella dell'infiammazione delle mucose così delicate dello stomaco. Per evitare queste malattie e per ottenere sollievo immediato nei disturbi digestivi non avete che da prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata dopo i pasti o qualora se ne faccia sentire il bisogno. Essa neutralizza l'acidità, raddolcisce il cibo in corso di digestione ed evita l'infiammazione delle pareti dello stomaco. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie. Provatela oggi stesso; essa farà subito cessare tutti i vostri malesseri digestivi. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

PICCOLA PUBBLICITA'

2) Offerte d'impiego e di lavoro — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

RAPPRESENTANTE cercasi per Lazio da primaria Casa caldaie grandi impianti vapore forni dettagliare informazioni richieste Casetta 14-A Unione Pubblicità Genova.

7) Occasioni — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

ACQUISTEREI se occasionissima Lamb da 5, serie 4 posti ottimo stato da privati esclusi intermediari. Scrivere Casella 651-G Unione Pubblicità.

OCCASIONISSIMA vendesi macchina da scrivere in ottime condizioni. Rivolgersi Gagliardi, «Tribuna».

8) Smarrimenti — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

MANCIA vistosissima riportando Hotel de la Ville borsa di pelle con catena di argento contenente gioielli, lettera di credito e chiavi caduta giovedì sera alle 21.30 tra via Sistina e vicinanze Hotel du park.

10) Appartamenti e locali — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

CEDESI avviato negozio con stigli, rivolgersi via Milano, 55.

VENDESI affittasi appartamento 10 camere, accessori, termosifone. Parioli, 65.

16) Medicina — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

MALATTIE DONNE Prof. Ajello, Via Gracchi 71. Telefono 22-817.

17) Avvisi vari — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

NEGOZIO centralissimo arteria principale traversa Corso Umberto I. adatto qualunque uso. Cedesi con stigli mostra esterna nuovissima, volendo merce. Scrivere tessera postale 685.478 fermo posta.

R. TEATRO S. CARLO
NAPOLI

31 MARZO 1927 GIOVEDI'

Il più grande avvenimento della stagione con la PRIMA RAPPRESENTAZIONE di

NERONE

di A. BOITO

RIBASSI FERROVIARI

APPARTAMENTI signorili, 3, 4, 5 camere — VENDONSI —
PIAZZA RE DI ROMA - Prezzi miti Agevolazioni di pagamento
CONSEGNA MAGGIO 1927 - Esenzione imposte. Trattative
SOC. EDILE ROMANA - Piazza Montecitorio 115 - Tel. 1259 e 2364

S. di P. & C.

COEN

STOFFE NOVITA - BIANCHERIA

Esposizione di primavera

NUOVI NUMERI TELEFONICI [illegible]141 60-142 [illegible]143 60-144

Il 27 corrente spirava, dopo lunga malattia, il

Comm.

PIETRO DEL SORDO

Generale di Divisione
Cavaliere dell'Ordine Mauriziano

La vedova ADELAIDE BENCIVENGA, il figlio tenente MARIO, la figlia MARIA AVE ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

Roma, 28 marzo 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 29 corr. alle ore 16,30 muovendo dall'Ospedale Militare del Celio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Prime Stab. Int. Pom. Fun. BANDINO Frattina, 162 - Tel. 61-537 e 40-136

La vedova CORILLA COLOMBO, la figlia MARIA ALBERTINA e i parenti, col dolore più vivo partecipano la morte di

LUDOVICO Dei CONTI LOSCHI

avvenuta, dopo anni di sofferenze, il 27 corr. a Roma.

L'annunzio triste viene dato dopo i funerali — che hanno avuto luogo lunedì 28 — perchè il Defunto volle intorno alla Sua bara modestia e silenzio.

La famiglia dispensa da qualsiasi visita.

Roma, 28 marzo 1927.

†

Per improvviso malore il 27 marzo 1927 in Bologna si è spenta serenamente la esemplare esistenza del

Gr. Uff. Dott. Goffredo Galeazzi

Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro - Direttore Generale del Ministero della Guerra a riposo - Già Consigliere d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

La moglie EMMA BISI, i figli Dottor RICCARDO, Avv. GIULIO, Ing. ENRICO PIETRO, le nuore, i nipotini e i parenti tutti costernati ne danno l'annunzio tristissimo.

La salma proveniente da Bologna sosterà a La Piana (Castiglion dei Pepoli) la mattina del 29 marzo, ove sarà celebrata la messa alle ore 10.

Il funerale avrà luogo in Roma nella Chiesa centrale del Cimitero al Verano il giorno 30 marzo alle ore 10.

Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni personali.

Roma Via Boezio, 86.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 22 Telef. 60-306 - nott. 61-306.

La famiglia MOSCA ringrazia vivamente le autorità, gli amici ed i conoscenti tutti che al caro estinto

S. E. TOMMASO MOSCA

vollero rendere l'ultimo tributo di affetto e partecipare alle estreme onoranze.

Roma, 27 marzo 1927.

Prim. Imp. Fun. PIACENTI, v. Leone 20 Telefono 60306 — Notturno 61306